LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Mercoledì-Giovedì 9-10 Gennaio 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA —

Laval è rientrato a Parigi

Il Senato francese plaude agli accordi romani

mentre la folla improvvisa una manifestazione al Ministro

PARIGI, mercoledì sera.

Stamattina, alle 9,32, alla Gare de Lyon, il ritorno da Roma del Ministro degli Esteri Laval, ha dato occasione di organizzare una nuova manifestazione di simpatia al rappresentante del Governo francese che, avendo accettato l'invito del Duce, ha con Lui saputo concludere i felici accordi, considerati sempre più come uno degli atti diplomatici di maggiore importanza del dopoguerra.

Ai rappresentanti del Governo francese e alle alte personalità dell'Ambasciata d'Italia si erano uniti il Console generale comm. Gamerano, il commissario del Fascio, marchese Catalano Gonzaga, delegati di tutte le associazioni combattentistiche, culturali ed economiche italiane e varii gruppi combattentistici francesi, oltre ad una folla di alte personalità, soprattutto della politica, francesi e italiane.

A questo imponente nucleo di autorità e notabilità, raggruppate all'interno della stazione insieme a diecine di giornalisti, fotografi, cinematografisti, si aggiungeva nei pressi dell'edificio ferroviario una densa folla, accorsa per dare il saluto di Parigi all'eminente Uomo di Stato.

Attraverso le notizie pubblicate dai giornali questa mattina erano intanto conosciute le fasi del viaggio del Ministro, l'entusiastico e cordiale saluto di Roma e le manifestazioni di simpatia cui Laval è stato fatto segno a Genova e a Torino. Nelle prime due città, secondo quanto riferiscono i giornali francesi, al momento della partenza del treno il Ministro degli Esteri, affacciatosi al finestrino del vagone ha gridato «Viva Mussolini», ottenendo dalla folla la risposta di «Viva la Francia».

Oggi si è riaperta la sessione parlamentare. Secondo la consuetudine le sedute delle due Camere sono state presiedute dai decani, che hanno pronunciato discorsi d'occasione.

Il decano del Senato è stato lungamente applaudito allorchè ha espresso le felicitazioni dell'Assemblea per il felice risultato dei negoziati coll'Italia ed ha affermato la volontà delle due Potenze di collaborare a favore della pace europea.

La Camera ha rieletto a Presidente Bouisson.

La conclusione dei negoziati nei commenti parigini

Parigi, mercoledì sera.

La stampa francese continua intanto a dedicare molto spazio agli accordi di Roma e pubblica fra l'altro larghi estratti del comunicato ufficiale diramato ieri sera.

Tutti i giornali insistono inoltre nel rilevare che l'atmosfera di rinnovata simpatia creata dall'incontro Mussolini-Laval è il più prezioso risultato ottenuto, perchè non solo conferisce agli accordi tutto il loro valore, ma permette di pensare con serenità all'avvenire, dato che i sentimenti di amicizia confermati fra i due popoli permetteranno di esaminare e risolvere i varii problemi che per la naturale evoluzione politica internazionale si presenteranno a volta a volta dinanzi alla diplomazia europea e mondiale.

In un lungo articolo pubblicato sull'*Echo de Paris*, l'accademico Luigi Madelin dice che da quindici anni attendeva il felice avvenimento ora realizzato, perchè non aveva mai cessato di credere che la pace europea è a Roma, cioè nell'accordo fra Parigi e Roma.

Lo scrittore esamina poi le cause che hanno determinato il ritardo dei negoziati fra i due Paesi e nota che prima di tutto l'Italia non era rimasta soddisfatta dei trattati di pace che le avevano causato una grande delusione. «Nel 1922 — continua l'accademico — la Rivoluzione fascista ha issato la Nazione italiana su nuove basi.

L'Italia nuova

«Una grande restaurazione nazionale avveniva e faceva dell'Italia una potenza di primissimo ordine. Alla testa di questo movimento e del forte governo che ne derivava si trovava uno degli italiani che meritava la nostra più grande simpatia: Benito Mussolini era stato nel 1915 uno degli artefici più vigorosi dell'entrata in guerra dell'Italia a nostro lato e la sua amicizia per la Francia rimaneva intera.

«Come mai non abbiamo saputo utilizzare questa simpatia? Da quel momento cominciano i nostri torti, cioè quelli dei nostri governanti. Confessiamolo. Non soltanto non abbiamo saputo utilizzare l'amicizia di Mussolini, ma abbiamo quasi voluto applicarci a respingerla e ad allenarcela.

«Confessiamo ancora che i nostri governanti sono stati essi stessi fuorviati dalla giusta politica dai pregiudizi di partiti e da preoccupazioni di politica interna.

«Prima del 1914 si era visto la repubblica mettere la sua mano in quella dello Zar e nessuno dei nostri uomini di stato repubblicani era stato preso dalla preoccupazione di non urtare le suscettibilità dei partiti di estrema sinistra; il governo di cartello non ha saputo invece liberarsi dalle esigenze di questi stessi partiti».

L'accademico afferma che il grande colpevole è Aristide Briand, che per farsi perdonare dai socialisti la defezione del 1914, quando aveva abbandonato il partito, ha cercato dopo il 1919 di riconquistare le loro simpatie con una politica estera che lo allontanava dall'Italia.

«Noi abbiamo — conclude il Madelin — per 10 anni lottato contro questa stupida ed umiliante politica ed abbiamo avuto negli ultimi tre anni la gioia di vederla attenuarsi e poi scomparire.

«Le conversazioni che hanno avuto luogo in questi primi giorni del 1935 a Palazzo Venezia avrebbero potuto aver luogo fin dal 1922. La Francia vi avrebbe guadagnato la sicurezza nello svolgimento della sua politica ed una fermezza straordinaria nel suo atteggiamento di fronte alla Germania.

Per il bene d'Europa

«L'Europa si avrebbe guadagnato una diminuzione delle sue preoccupazioni e, può darsi, che i grandi mali che sono derivati dalla sua angoscia le sarebbero stati risparmiati».

La clausola sugli armamenti contenuta negli accordi di Roma è commentata da alcuni giornali. L'*Oeuvre* osserva che il realismo pratico di Laval non poteva fermarsi sulla nota inflessibile del 17 aprile. Laval ha considerato che il pericolo risultante dal riarmo della Germania non poteva essere soppresso colla semplice dichiarazione dell'illegalità di questo riarmo, rifiutandosi di prenderne atto.

Secondo il giornale a Roma si sarebbe invece esaminato l'eventualità di invitare la Germania a comunicare i propri armamenti alle altre Potenze, in conformità alla dichiarazione di parità dell'11 dicembre del 1932.

Le Potenze sarebbero pertanto disposte a riconoscere la legalità del riarmo tedesco, a condizione che il Reich consenta a firmare la convenzione internazionale sul disarmo.

L'*Oeuvre* dice pure che Laval progetterebbe di recarsi a Berlino fra qualche mese.

Il corrispondente londinese del *Matin* dice che i circoli ufficiali inglesi credono possibile una convenzione internazionale sugli armamenti sulle basi seguenti:

1) Controllo del traffico delle armi; 2) Istituzione di un Comitato permanente del disarmo; 3) Controllo sulle fabbriche, impiego di mezzi chimici; 4) Pubblicazione da parte delle grandi Potenze di tutte le spese militari e navali.

La clausola sugli armamenti favorevolmente accolta a Berlino

Berlino, mercoledì sera.

I giornali di stamane, che riproducono gli accordi stipulati a Roma, si occupano particolarmente della clausola sugli armamenti.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva che questa formula rappresenta un passo innanzi in confronto col reciso «no» della Francia nella sua nota del 17 aprile scorso circa il riarmo della Germania. La nuova formula non respinge semplicemente la domanda della Germania di riarmarsi, ma addita la via dei negoziati. Resta a vedersi se le altre Potenze sono realmente disposte a riprendere le discussioni con sincero spirito di uguaglianza.

Adagio, poeta!

Per quanto sia difficile di rintracciarlo in Germania, sta sul nostro tavolo il freschissimo volume di poesie del poeta tedesco Federico Giorgio Junger (Widerstand-Verlag, 1935, Berlino). E' una delle manifestazioni più recenti della lirica tedesca. Non ne faremo una recensione. Non è nostro compito. Ma c'è una poesia «guerra» che ha richiamato la nostra attenzione, come manifestazione dei sentimenti di questo poeta, sentimenti che il pubblico italiano deve conoscere. E' la descrizione della battaglia dell'ottobre 1917.

«Avete veduto i vincitori insanguinati? Esausti si piegavano sulle ginocchia; ansanti dopo la terribile corsa essi volsero i loro sguardi verso il mezzogiorno. Ma eserciti britannici, schiere galliche, accorsero per difenderti, Roma!».

No, illustre poeta: siete pregato di aggiornarvi e di non manomettere la storia più di quanto vi sia consentito anche dalle licenze poetiche. Nè parlate in altra parte della vostra poesia, di Cimbri che avrebbero terrorizzato Roma, perchè voi dovete sapere che Mario, romano, distrusse letteralmente i Cimbri, tanto che si fecero le siepi con le loro ossa!

Ma il poeta, parte in quarta e trae questo presagio sufficientemente catastrofico su Roma.

«Guai a te, o Roma, perchè verrà il giorno nel quale un braccio adirato infrangerà la tua invecchiante perfidia, guai a te, sarai sepolta nella polvere. L'Aquila teutonica porterà contro di te il fuoco, i tuoi antichi palazzi bruceranno nella notte come fiaccole. Il Vaticano, il Quirinale precipiteranno; le loro colonne e i loro archi, segno di antichi trionfi, crolleranno tra le rovine fumanti».

Prima che l'aquila teutonica giunga a portare il fuoco su Roma, dovrà passare molt'acqua sotto i ponti della Sprea. Comunque è bene di conoscere queste leggiadre intenzioni.

Tuttavia ci piace ricordare al poeta che i tedeschi in Italia non sfuggirono mai durante i secoli a questa alternativa: o assimilati come gli Svevi nelle due Sicilie o letteralmente sterminati come avvenne coi Cimbri e coi Barbarossa. Comunque prima di giungere a Roma, alla Roma del nuovo Littorio, l'aquila teutonica perderà le sue ali.

Bisogna — checchè i superficiali pensino in contrario — prendere sul serio; molto sul serio, i poeti.

Essi esprimono quanto cova profondo e confuso nell'anima dei loro popoli!

(dal «Popolo d'Italia»).

Colpi di scena al processo di Flemington

Impressionante denuncia contro Hauptmann fatta da un contadino di California

Los Angeles, mercoledì matt.

Un agricoltore residente a Whittier fiorente cittadina a circa quindici miglia da Los Angeles ha fatto una deposizione che potrebbe portare un elemento della massima importanza nella tesi sostenuta dalla pubblica accusa nel processo contro Bruno Hauptmann che si sta discutendo alla Corte criminale di Flemington.

L'agricoltore, certo Charles Garrick di 29 anni, ha dichiarato in una deposizione scritta fatta all'autorità di polizia di aver riconosciuto con sicurezza in una fotografia dell'Hauptmann la precisa fisionomia di un signore che la mattina del primo marzo 1932 nelle vicinanze di Hopewell si offrì di portarlo a bordo della sua automobile.

Il Garrick che allora lavorava nei dintorni di Hopewell accettò l'invito e fece un buon tratto di strada a bordo dell'automobile, nella quale si trovavano due uomini fra cui Hauptmann da lui riconosciuto nella fotografia e due donne.

Ha soggiunto che Hauptmann gli chiese informazioni per conoscere la strada che conduceva alla casa del colonnello Lindbergh.

Garrick ha infine affermato di avere avuto l'impressione, specialmente per la pronunzia, che le persone le quali si trovavano a bordo dell'automobile fossero tutte tedesche.

La fotografia mostra uno fra i documenti più impressionanti e di maggior peso nel processo contro Bruno Hauptmann. E' infatti il famoso biglietto del ricatto. La lettera che il teste Giuseppe Perrone assicura di aver avuto da Hauptmann per portarla, contro un dollaro di mancia, al dott. Condon. L'accusato ha ieri negato di aver visto mai il teste, ma quest'ultimo, malgrado gli sforzi della difesa, condotta con la solita vivacità dall'avv. Reilly, si è mantenuto preciso e sicuro.

Un «gangster» ucciso durante una battaglia con la forza pubblica

Chicago, mercoledì mattino.

Una squadra di sedici agenti della Polizia federale ha fatto irruzione in un appartamento dove erano radunati alcuni noti esponenti della malavita. L'operazione ha avuto un esito drammatico: i *gangsters* hanno cercato di opporsi agli agenti, i quali hanno prevenuto gli avversari sparando colpi di rivoltella. E' rimasto ucciso il famigerato Russel Gibson, mentre un altro pericoloso pregiudicato, tale William Harrison, è stato subito immobilizzato e tratto in arresto.

I due facevano parte della temuta compagnia di briganti dell'Oklahoma, conosciuta sotto il nome di «Barber-Karpis Gang».

Il Gibson era sospettato di aver preso parte al sequestro a scopo di ricatto del figlio dell'industriale Bremer, ricco birraio di Saint-Louis, il 17 gennaio dello scorso anno.

Egli era anche ricercato per la rapina compiuta nel 1929 a Oklahoma City a danno di un fattorino di Banca che portava una busta contenente 75.000 dollari.

Oltre all'Harrison sono state arrestate anche due donne, che si trovavano nello stesso appartamento quando vi è penetrata la forza pubblica.

Una macchina per votare al Parlamento svedese

Stoccolma, mercoledì sera.

Una macchina elettrica che consentirà ai deputati di votare in un minuto, mentre tale operazione richiedeva prima venti minuti, sarà introdotta prossimamente al Parlamento. Sul banco di ogni deputato saranno applicati tre bottoni colorati e i deputati non avranno che da premerne uno per esprimere la loro opinione. Una tabella luminosa indicherà il risultato della votazione.

Disordini in India

La polizia apre il fuoco contro i dimostranti

Bombay, mercoledì matt.

Un sanguinoso conflitto con la forza pubblica è avvenuto ieri ad Ajra nello Stato indiano di Ichalkaranji, dove circa trecento maomettani erano accorsi per impedire l'arresto di un loro compagno.

Gli agenti, di fronte all'atteggiamento minaccioso dei dimostranti, hanno fatto fuoco sulla folla.

Sul terreno sono rimasti sette morti ed una ventina di feriti.

Numerosi villaggi turchi distrutti dal terremoto

Istambul, mercoledì sera.

Le forti scosse di terremoto verificatesi negli scorsi giorni hanno distrutto completamente numerosi villaggi nella regione del Mare di Marmara.

Nella reggia spagnuola di Roma

Profusione di diamanti e perle per il matrimonio dell'Infanta Beatrice

Roma, mercoledì sera.

Non mancano che cinque giorni alla celebrazione delle nozze dell'Infanta Beatrice di Spagna con Don Alessandro Torlonia. Il sogno d'amore tra i due augusti fidanzati che è sorto a Roma due anni or sono si compirà infatti la mattina di lunedì 14 con la cerimonia religiosa che avrà luogo nella chiesa del Gesù. Le nozze saranno benedette dal Cardinale Segura, già Arcivescovo di Toledo.

Un grande ricevimento

Si apprende che testimoni per la sposa saranno il fratello Infante Don Jaime e uno dei due cugini Don Carlos o Don Alfonso; mentre per lo sposo saranno il principe Don Ludovico Chigi Albani, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, e il cugino di Don Alessandro, duca Andrea Torlonia. Saranno presenti alle nozze il Re e la Regina d'Italia, la Principessa Maria, i Principi di Piemonte e quasi tutti i Principi di Casa Savoia. Interverranno inoltre cinquantadue Principi di sangue reale.

Un grande ricevimento cui parteciperanno tutti gli invitati avrà luogo venerdì 11, alle ore 17, al Grand Hôtel; mentre un altro ricevimento intimo sarà offerto, sempre al Grand Hôtel, dopo la cerimonia nuziale ai Principi reali e alle famiglie degli sposi.

In questi giorni intanto pervengono continuamente i doni di nozze da ogni parte del mondo e dai personaggi più illustri. Particolarmente sontuosi sono i doni dei Sovrani d'Italia.

Il Re ha donato una grande collana di brillanti, il famoso *collier* di perle nere che appartenne alla Regina Isabella di Spagna con la tiara anche di perle nere, una grande collana di grosse perle bianche, un'altra collana di cinque file di perle con un meraviglioso fermaglio in pietre preziose, varii braccialetti di grande valore e due magnifiche gocce di brillanti a forma di pera.

La Regina ha fatto dono di una parure preziosissima con diadema, di una collana di perle, di un paio di orecchini, di un'enorme *broche* e di un sontuoso braccialetto.

L'elenco dei doni

Degli altri regali finora arrivati i più cospicui sono quelli della Renovation, che ha donato un imponente servizio d'argento per dodici persone, completo; quello dei Grandi di Spagna che hanno regalato un'automobile di marca italiana e dei nobili di Barcellona che hanno inviato una preziosa collana di smeraldo. Per portare il corredo da sposa, fatto con una sottoscrizione nazionale in Spagna, si sta attualmente tirando a sorte quali dovranno essere i rappresentanti. Per l'occasione, essi vestiranno i caratteristici costumi spagnuoli.

Questo elenco di doni è lungi dall'essere completo perchè di ora in ora ne arrivano di nuovi.

Veramente imponente è la lista degli invitati. Si sa che nell'occasione delle nozze una folta comitiva di turisti spagnuoli aggirantesi intorno a qualche migliaio di persone affluirà a Roma arrivando entro la settimana.

Don Alessandro Torlonia, avvicinato da un giornalista, ha esposto sommariamente i suoi progetti per l'avvenire, pur dicendo di non avere stabilito niente di preciso in proposito. Molto probabilmente però subito dopo le nozze gli sposi si recheranno in America. Tale è per lo meno la loro intenzione; ma eventualmente, dopo poco tempo, l'Infanta Beatrice e Don Alessandro Torlonia farebbero ritorno a Roma per assistere alle nozze dell'Infante Don Jaime con la signorina Manuela De Dampierre; poi ripartirebbero per un altro più lungo viaggio, dal quale ritornerebbero definitivamente nei mesi di autunno per prendere stabile dimora a Roma.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,91 3/16, su Parigi 74 1/4. Oro: 141,11.

Direttive del Duce per la Fiera di Padova

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà di Padova, nonchè il presidente e il direttore della Fiera di Padova, i quali Gli hanno sottoposto i risultati attivi della decorsa manifestazione e il dettagliato programma della XVII Fiera che avrà luogo nel prossimo giugno.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per l'esito conseguito ed ha approvato il programma, nel quale sono stati tenuti in particolare evidenza i problemi delle Tre Venezie e del bacino danubiano, con cui la Fiera intende svolgere particolare attività in relazione all'attuale momento economico.

Il Duce infine ha acconsentito a riconfermare alla Fiera di Padova il suo carattere di continuità e ha dimostrato speciale interessamento alla Mostra nazionale del Fanciullo che avrà luogo a Padova in occasione della sua prossima Fiera.

Prezioso codice dantesco restituito dal Duce all'Italia

Roma, mercoledì sera.

La Presidenza del Consiglio ha acquistato per la somma di L. 200.000 un magnifico Codice della fine del secolo XIV, finora quasi del tutto ignorato, contenente la Commedia di Dante con il commento di Benvenuto da Imola.

Il Codice, di 264 fogli di bellissima pergamena, è stato scritto, come risulta da annotazioni autografe in varie pagine del manoscritto, nel 1398 e 90 nell'Isola d'Istria da un notaro o cancelliere di quel Podestà, nel quale si è potuto per tale modo identificare anche l'autore d'altro Codice dantesco, pure istriano, esistente alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

La trascrizione del commento di Benvenuto risulta compiuta nel 1400 a Porto Buffolè nella Marca Trevigiana, dove il copista s'era nel frattempo trasferito.

Ora, con la cooperazione disinteressata della Libreria Olschki di Roma, essendo ritornato in Italia, viene ad arricchire il patrimonio bibliografico nazionale.

Insigni dantisti italiani e stranieri, che ebbero ultimamente occasione di esaminarlo, hanno riconosciuto il grande valore intrinseco del Codice, così per il testo della Commedia, come per il commento di Benvenuto, di cui rappresenta la copia più antica che si abbia in Italia.

Anche per la bellezza della scrittura, per le iniziali miniate delle cantiche, per la severa grazia dell'insieme delle pagine, per la stessa conservazione perfetta, si tratta di una rarità bibliografica eccezionale, la cui provenienza così sicuramente provata dalla estrema provincia d'Italia conferisce in quest'ora, dopo la redenzione politica dell'Istria, significato simbolico.

Nel comunicare la determinazione dell'acquisto al senatore Salata che Gli aveva segnalato in recente udienza e con una memoria a stampa il valore anche sentimentale del Codice, il Duce tenne a manifestare la sua simpatia alle secolari tradizioni culturali dell'Istria, delle quali questo cimelio del così antico culto dantesco è sacro insigne documento.

Il Presidente della Reale Deputazione di Storia Patria per le Venezie si è reso interprete verso il Duce della devota riconoscenza degli istriani e di tutti i veneti.

Il Codice è stato dal Duce assegnato alla Biblioteca Nazionale di San Marco in Venezia.

Nell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II

Roma, mercoledì sera.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II che ricorre oggi, la guardia d'onore alle Tombe reali del Pantheon ha predisposto un particolare servizio dalle 9 alle 19 alla tomba dove riposano le spoglie del Padre della Patria.

Dalle ore 9 alle 12 sono state celebrate messe di requiem.

Nella Saar

A sinistra — Una sfilata delle autoblindate inglesi, destinate a servizio d'ordine unitamente ai carri d'assalto italiani.

A destra — Nelle sale degli uffici per la preparazione del plebiscito, si stanno verificando i documenti e distribuendo le schede. In ogni ufficio passano circa mille persone al giorno.

TORINO DI GIORNO

Gli incidenti stradali e la « circolazione silenziosa »

Una diminuzione dei sinistri del 25 % registrata a Milano in seguito alla « settimana del silenzio ».

Già altra volta *La Stampa della Sera* si è occupata della circolazione stradale silenziosa, esperimentata già a Roma e a Milano e di prossima attuazione anche a Torino.

L'esperimento non dovrebbe anzi tardare e a renderne più viva l'attesa [illegible] oggi relazione di una comunicazione fatta dall'autorità podestarile a Milano, sui risultati di questa campagna del silenzio. Dopo una premessa, nella quale si dà atto ai cittadini della buona volontà dimostrata nell'appoggiare la campagna [illegible] dall'Autorità, la podesteria fornisce i dati che comprendono la settimana immediatamente precedente all'entrata in vigore delle nuove disposizioni e quello immediatamente susseguente; i giorni, cioè, decorsi dal 17 al 26 dicembre e dal 27 dicembre al 3 gennaio. E' d'uopo premettere che il traffico stradale nei due periodi suddetti si è svolto in condizioni eccezionali d'intensità a causa delle ferie natalizie e di Capodanno; intensità forse accentuata nel primo periodo. Tuttavia lo squilibrio fra i due quozienti è tale che l'intervento delle nuove norme è palese e appare decisivo. Si delinea così il successo pratico del disciplinamento; anche perchè l'esperimento si concreta attraverso la dura realtà della statistica degli investimenti, degli scontri e degli urti: spine inevitabili dei fiori che ornano le strade febbrili del progresso.

Dal 17 al 26 dicembre vennero registrati in Milano 81 incidenti, dei quali 43 per urti e scontri e 38 per investimenti di pedoni. Negli urti e scontri si ebbero a lamentare: un morto, due feriti gravi, quarantadue feriti leggeri. Dei casi d'investimento nessuno fu mortale; uscirono [illegible] pedoni feriti gravemente e ventinove feriti leggermente.

Nella seconda settimana, cioè dal 27 dicembre al 3 gennaio, si ebbero, complessivamente, 61 incidenti, con una differenza in meno di 20: ciò che stabilisce una diminuzione del 25 per cento circa. Molto sensibile la differenza tra le quote degli urti, scesi da 43 a 27 (con 25 feriti leggeri, uno grave e un morto); meno profonda la differenza per gli investimenti, che furono 34 (8 feriti gravi e 26 leggeri) contro i 38 precedenti.

Bastano queste cifre per dimostrare come l'utilità di una tale campagna sia viva ed attuale e come, in vista dei frutti ottenuti altrove sia cosa opportunissima che l'esperimento sia [illegible] pure a Torino.

Gruppo « Armando Casalini »

Venerdì, 11 corrente, la dott. Borsarelli terrà alle ore 21, nel salone del Gruppo, una conferenza sul tema: « Il rinnovato prestigio della donna nel Regime fascista. L'Opera Maternità e Infanzia ». Sono invitate ad intervenire le Donne e le Giovani Fasciste dei Gruppi « Armando Casalini » e « Duca d'Aosta ».

Un sogno d'amore che sfuma
« Sconosciuto al portalettere »

L'anno scorso, ai primi di aprile, il ventottenne Mario Cartini, viaggiatore di commercio, incontrava sul tram una graziosa ed elegante giovane, [illegible] Tamberi: gli incontri si susseguirono quasi quotidianamente in modo che tra i due giovani non tardò a stringersi una cordiale amicizia che di lì a poco si tramutava in un sentimento ben più forte. Il Cartini non opponeva difficoltà alla richiesta della giovane di mettere al corrente delle sue ferme ed oneste intenzioni la di lei famiglia.

— Intendo sposarti al più presto possibile — egli rispondeva alle sollecitazioni della ragazza — e quindi trovo logica la tua richiesta...

E difatti, alcuni giorni dopo, si presentava ai genitori della ragazza, ai quali esponeva le sue intenzioni.

— Celebreremo a fine d'anno il matrimonio — egli concludeva. — Questi mesi di intervallo mi sono necessari per provvedere alla sistemazione della nostra futura casa...

— Nulla di più naturale — fu la risposta dei parenti della giovane.

In qualità di fidanzato, il viaggiatore di commercio ormai frequentava quotidianamente la casa dei Tamberi, accolto cordialmente anche dai futuri suoceri, i quali, frattanto provvedevano al corredo della figlia. Giungeva, intanto, il mese di novembre: ormai un solo mese mancava alla celebrazione delle nozze...

— Sarà opportuno provvedere ai documenti necessari per la celebrazione del matrimonio — avvertirono i coniugi Tamberi — E' meglio pensarci per tempo, perchè possono sorgere delle complicazioni impreviste.

— Per questo mio fin da domani darò le opportune istruzioni ai miei parenti di Bologna.

Si arrivava così, in questi preparativi, alla fine di novembre. Il giovanotto da qualche tempo si mostrava preoccupato.

— Non so spiegarmi — egli rispondeva alle cortesi sollecitudini della fidanzata — il silenzio dei miei parenti.

Infine, il 2 dicembre, persistendo questa mancanza di notizie, egli informava la fidanzata del suo proponimento di recarsi a Bologna.

— Partirò domani per Bologna: andrò a sollecitare personalmente il rilascio dei miei documenti. La mia assenza sarà di pochi giorni...

Viceversa diversi giorni trascorsero senza che giungessero notizie del Cartini: la fidanzata, che cominciava a preoccuparsi di questo silenzio, scrisse al giovane all'indirizzo che egli le aveva lasciato, ma la lettera ritornò con l'indicazione « sconosciuto al portalettere ». Questa circostanza turbò la serenità dei coniugi Tamberi e li indusse ad assumere informazioni sul giovane presso la ditta per conto della quale viaggiava.

— Il signor Cartini dalla fine di novembre non fa più parte del nostro personale — fu la risposta che essi ottennero. — Egli si è licenziato senza indicare dove si sarebbe recato...

La delusione dei signori Tamberi fu grande e più grande ancora quella della loro figlia, la quale vedeva dileguarsi il suo bel sogno d'amore. Ritornata un po' di calma nel loro animi, essi pensarono seriamente all'atteggiamento da seguire in questa triste contingenza. « Perseguire il fedifrago a mezzo dell'autorità giudiziaria » fu la conclusione a cui pervennero dopo matura riflessione: e così fecero, dando incarico ad un legale di citare il Cartini dinanzi al Tribunale per il rimborso delle spese sostenute per il mancato matrimonio.

La lieta festa dei bambini al Teatro Gianduja

Si è svolta ieri al Teatro Gianduja, che i Fratelli Lupi, seguendo le nobili tradizioni della loro impresa, hanno messo a disposizione del Gruppo « Gustavo Doglia », una lieta festa di bimbi. La manifestazione ha avuto l'onore di essere presenziata dal Segretario Federale Piero Gazzotti e dalla Fiduciaria ai Fasci Femminili contessa Ignazio Cavalli d'Olivola: erano inoltre presenti il Fiduciario del Gruppo « Doglia » cav. uff. Putteri, la delegata rionale dei Fasci Femminili, i direttori, le direttrici didattici e gli insegnanti delle scuole della zona. Molto festeggiata fu la buona signora Doglia, madre del Martire Gustavo, convenuta alla gentile festa col piccolo nipotino, che porta appunto il nome del camerata eroicamente caduto nella vigilia rivoluzionaria. Ricevuto ed ossequiato al suo giungere dal comm. Lupi, Piero Gazzotti assistette alla gaia rappresentazione nella storica sala festosa delle grida e dei canti del cento e cento bimbi a cui il Gruppo Fascista ha voluto offrire quell'ora di sereno svago. Il cavalier ufficiale Putteri fu un poco per la chiassosa legione infantile la benedetta befana, poichè giunse fra le tribù distribuendo a manciate caramelle e cioccolattini. Sulla piccola scena Gianduja e Balilla rappresentarono, frammesso agli attori della compagnia, una nuova produzione dei Fratelli Lupi, tratta appunto dall'episodio dell'eroico fanciullo genovese. Lo spettacolo, non occorre dirlo, ebbe luogo fra continui sincerissimi e fervidissimi applausi; e infine Piero Gazzotti espresse al comm. Lupi il suo grato plauso per la generosa fascistica iniziativa.

(Foto Gherlone)

Lo strano comportamento di una ragazza verso i propri parenti

La ragazza venticinquenne Camilla Gariglio, alcuni anni or sono si allogava in qualità di domestica presso un suo vecchio e ricco parente, il quale, approfittando delle condizioni mentali della giovane, la induceva a stringere con lui delle relazioni ultra sentimentali. Le conseguenze di questi rapporti non tardarono a manifestarsi: nel giugno del 1931 la Gariglio dava alla luce una bambina che è attualmente allevata dalla madre della ragazza.

In seguito a questo fatto la Gariglio abbandonava il tetto paterno per collocarsi come domestica presso una famiglia della nostra città: essa, però, in conseguenza delle minaccie e dei maltrattamenti inflittile dai suoi parenti, contraeva una grave forma di tisi polmonare che, trascurata, col tempo assunse una forma molto preoccupante. I familiari non si sarebbero mai curati della ragazza: solo si sarebbero interessati, alla fine di ogni mese, di venire nella nostra città a ritirare dai suoi padroni il salario spettantele. Un anno e mezzo fa la Camilla veniva obbligata, per l'aggravarsi del male, che l'affliggeva, ad abbandonare il posto che occupava e ritornare presso i suoi parenti, residenti in un paesello della nostra provincia: l'accoglienza non fu delle più liete, per modo che la ragazza era obbligata dopo pochi mesi ad allontanarsi nuovamente dai familiari e a ritornarsene a Torino. Quivi giunta incaricava un legale di provvedere alla tutela dei suoi interessi, affermando che la madre era molto danarosa — e quindi in grado di sopperire alle sue necessità — e che non le era stato assegnata la parte dei beni del defunto padre spettantele in seguito alle disposizioni testamentarie del genitore.

L'istruttoria ordinata dal Tribunale per chiarire il fondamento delle pretese della ragazza se mise in luce la trascuratezza dei parenti verso la Camilla assodò anche che alcuni particolari della vita della giovane donna erano stati inventati: e che le tinte erano state esagerate nei riflessi del trattamento usatole dai familiari. Venne, cioè, stabilito che realmente la Camilla era stata resa madre durante il periodo di tempo in cui prestava servizio presso il suo vecchio parente. Questi, quando la ragazza era prossima a diventare madre, l'aveva fatta ricoverare alla nostra Maternità. La giovane, dopo avere dato alla luce la bambina, che fu da lei mandata dai parenti perchè l'allevassero, non volle più tornare al proprio paese — forse perchè temeva i sarcasmi dei compaesani — e si allogava come persona di servizio presso una famiglia torinese. Anzichè provvedere col ricavato del proprio lavoro al sostentamento della sua piccina, la ragazza sperperava in divertimenti il salario che percepiva: nel settembre del 1932, però, essa faceva ritorno alla casa materna, costrettavi dalle sue gravi condizioni di salute. Risultava, inoltre, che la madre non è una ricca possidente, ma dispone di una casetta e di pochi terreni: le sue condizioni finanziarie sono, quindi, ben differenti e molto meno liete di quelle affermate dalla ragazza, ascendendo il suo patrimonio a qualche diecina di migliaia di lire. Essa non si rifiutava di provvedere alle esigenze della figlia, secondo le sue possibilità, ma poneva una condizione: che la figlia tornasse a convivere con lei, contribuisse, per quanto poteva, al buon andamento della famiglia.

A giorni il Tribunale emetterà la sua sentenza.

La prossima visita a Torino del vincitore del "Premio Lombroso,,

Ricordi polemici sul caso Canella

Fra qualche giorno sarà a Torino, ospite graditissimo, lo studioso brasiliano, prof. Leonidio Ribeiro, vincitore del « Premio Lombroso » per un lavoro scientifico sull'antropologia criminale.

Il Ribeiro è direttore dell'Istituto di identificazione criminale e docente di medicina legale presso l'Università di Rio de Janeiro.

Interrogato da giornalisti romani, dopo la sua visita alla Direzione di Polizia Scientifica ha detto:

« Io mi trovo in Italia non solo per ricevere a Torino il premio Lombroso per il 1933 — egli ci ha detto — ma anche in veste ufficiale, essendo stato incaricato dal mio Governo di compiere un viaggio di studio presso le principali polizie europee. Dopo Parigi, Bruxelles e Berlino, eccomi giunto ora a Roma. Ieri ho visitato la scuola di polizia e ne ho riportato un'eccellente impressione per le modernissime installazioni e per i servizi tecnici. Come pure ho ammirato il nuovo [illegible] di medicina legale di Milano, che è diretto dal prof. Cazzaniga e che è certamente il più completo e moderno d'Europa. Voi avete inoltre un corpo di agenti di primissimo ordine. La polizia italiana si trova veramente all'avanguardia con le più progredite polizie del mondo.

« D'altronde un effetto della perfetta attrezzatura del vostro Corpo dei metropolitani, lo si riscontra nel traffico ordinato e quel che [illegible] silenzioso di Roma ».

Il prof. Ribeiro, che è un grande amico ed ammiratore dell'Italia fascista, ci dice d'aver seguito la scuola italiana di polizia scientifica dell'[illegible], nella fondazione e nell'organizzazione del suo Istituto di identificazione criminale. Converrà ricordare che ripetutamente egli ha dato prove della sua simpatia per il nostro Paese. In occasione dell'affare Canella che ebbe com'è noto una certa ripercussione nel Brasile dove dimorano parenti del professore, egli controbattè vivacemente dalla cattedra dell'Accademia di medicina di Rio de Janeiro, certe stolte accuse lanciate contro i procedimenti scientifici adottati in Italia per identificare nel ricoverato di Collegno il tipografo Bruneri. La campagna era stata istigata dai parenti del prof. Canella, e l'intervento autorevole del Ribeiro, che difese e sostenne l'inoppugnabilità della perizia italiana, valse a sgonfiare un clamoroso bluff.

Erogazioni della Casa di soccorso per le Vedove di impiegati civili

La Pia Opera « Casa di soccorso per le vedove di impiegati civili » nel marzo prossimo procederà alla erogazione del fondo disponibile per beneficenza, mediante conferimento di sussidi a vedove di impiegati civili nate in Piemonte, che siano di specchiata moralità, abbiano contratte uniche nozze e si trovino in condizioni di bisogno. Le domande debbono essere corredate dai seguenti documenti: certificato di nascita, certificato di matrimonio, certificato di morte del coniuge, documenti e titoli atti a provare i posti, da impiegato (esclusi quello di agente subalterno), coperti in vita dal coniuge presso pubbliche amministrazioni, atto di notorietà del Podestà del luogo che valga ad accertare l'unicità delle nozze, la buona condotta, lo stato di famiglia e le condizioni economiche della medesima, coll'indicazione delle pensioni o dei sussidi eventualmente conseguiti.

La sciagura di Gassino
La morte della donna

Dopo alcune ore di atroce agonia è spirata, verso le ore 23 di ieri, nella corsia dell'Ospedale San Giovanni ove era stata ricoverata, quella Carolina Quirico in Lania, che, avvolta dalle fiamme, aveva dato per alcun tempo, verso il mezzogiorno di ieri, terrificante spettacolo di sè alla popolazione di Gassino, correndo [illegible], per la piazza comunale del paese.

Già fin dal primo momento le condizioni di lei s'erano manifestate gravissime. La profondità e l'ampiezza delle piaghe provocavano una violenta setticemia che presto doveva aver ragione della resistenza fisica della donna. I medici dovevano limitarsi ad attenuare con opportune iniezioni di stupefacenti i dolori della poveretta.

La donna spirava così, assistita dai famigliari affranti dal dolore, senza aver ripreso conoscenza.

La disgrazia di un manovale

Il manovale dell'Azienda Tramviaria Domenico Ponzio di Giovanni, di 33 anni, abitante in via Aquila, 10, mentre verso il mezzogiorno di oggi stava procedendo all'agganciamento di due vetture della sesta linea in via XX Settembre angolo corso Vittorio Emanuele, rimaneva preso fra i due veicoli, così da riportare alcune ferite.

Trasportato all'ospedale S. Giovanni, i medici, dopo le opportune cure, le facevano ricoverare in corsia.

Economia e Finanza
Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Ancora qualche irregolarità sui Fondi Pubblici, che chiudono piuttosto deboli. Resistenti gli altri valori a un livello pressochè uguale a quello precedente. Degno di nota da qualche giorno un risveglio di affari sugli Elettrici, quotati maggiormente su altre piazze, come Edison, Sesa, Valdarno e Meridionali di Elettricità.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	83 40	82 80
100	Id. f. c.	83 50	82 80
100	Prest. conv.3½	82 75	82 —
100	Id. f. c.	82 60	82 05
100	I.R.I. 4,50%	499 —	498 75
500	Torino 4,50 c.	490 —	496 50
500	Torino 5% c.	501 75	502 50
500	S. Paolo 5%	498 1/8	498 25
500	S. Paolo 3,50%	470 75	470 75
500	Ferrov. 3 %	343 50	343 —
500	Elet. fer.4,50%	501 —	501 —
100	B.T.N. 1940	104 —	103 —
100	Id. 1941	104 50	103 50
100	Id. 1943 (V)	99 50	99 40
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	514 —	514 —
500	Miglior. 5 %	488 —	486 —
500	Miglior. 4 %	487 —	487 —
1000	B.ca d'Italia	1628 —	1620 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranea	445 50	440 —
500	Meridionali	609 —	604 50
35	Lloyd Sab.	6 25	8 —
200	Navigaz. A. I.	66 —	66 —
100	Torino-Nord	125 —	125 —
10	Italiana Gas	13 2575	13 225
100	Elettr. A. I.	94 50	95 —
50	Sip	40 50	40 50
200	Terni	195 —	194 50
75	P. C. E.	84 50	84 50
500	Savigliano	675 —	675 —
200	Nebiolo	142 —	143 —
125	Sauchiero	165 —	165 —
60	Tedeschi	84 —	84 25
200	Ilva	168 —	168 —
200	Fiat	286 25	286 25
50	Monte Amiata	22 50	22 50
100	Montecatini	136 —	136 50
[illegible]	Montepon	185 —	185 50
5	Schiapparelli	4 75	4 75
100	Mira Lanza	94 75	94 —
75	Cir	184 —	185 —
500	Acqua Potab.	485 —	485 —
50	Florio	41 25	41 25
25	Unica	26 50	26 75
50	Venchi	— —	— —
	(equiv. 7½ az. Unica)		
200	Viscosa	282 —	282 50
25	Valli Lanzo	17 75	17 75
500	Lane Borg.	1280 —	1280 —
200	Ben. Stabili	190 —	190 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
225	Cart. Burgo	215 50	215 50
25	Pittaluga	1 75	1 50
55	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,10; Londra 57,45; Svizzera 379,50; New York 11,685.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — I realizzi dei titoli di Stato hanno continuato a pesare anche oggi sul nostro mercato. Il Convertito passa da 83,50 a 82 e la Rendita a 83 per fine corrente mese. Un migliore contegno, malgrado le notevoli oscillazioni, si registra complessivamente per i valori azionari, dove troviamo un buon assorbimento per gli Alimentari, Trasporti, Fiat, Emiliana, Cisalpina, Breda, Snia, Montecatini e Cementi. Pesanti le Edison, Generali, Stampati e Cascami.

Rend. It. 3,50 % 83; Conv. 3,50 % f.m. 82; B. Italia 1625; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 500; Ass. Gen. 4000; Centrale 625,50; Mediterranea 443; Meridionali 607; Venezia Costr. 340; Cosulich 14; Rubattino 132,50; Centini 1425; Forler 53,50; Val d'Olona 73; Valle Seriana 7; Val Ticino 81,50; Olcese 213; Stampati 473; Cantoni Coats 315; Linif. Can. Naz. 221,50; Rossari e Varzi 303; Rotondi 307; Tosi 15,50; Coton. Merid. 11,75; Un. Manif. 320; Gavardo 820; Bossi 2950; Targetti 67; Cascami 309; Bernasconi 38,50; Snia 293; Ferchetti e C. 64; Ansaldo 36 1/8; Ilva 168,50; Metall. It. 177,50; M. Amiata 23; Montecatini 136,50; Dalmine 114,50; Breda 133,25; Bianchi 64,50; Isotta Fraschini 16; Fiat 286,50; Miani Silvestri 8; Reggiane 25,75; Adriatica Elettr. 143,50; Piacentina 183; Cieli 274,50; Dinamo 255; Bresciana 254,50; Valdarno 139; Alta Italia 94,50; Emiliana 375,50; Tramo d'Adda 364; Cisalpina priv. 132,50; id. ord. 65; Sesa 79,75; Edison 734; id. Fortargate [illegible]; Sip 40,75; Tirso 56; Viscosa 375,50; Marid. Elettricità 142,50; Terni 195,50; Unes 10,50; Italcable 10,25; Tecnomasio 58,50; Distill. It. 161,50; Eridania 344; Ind. Zuccheri 1345; Raffineria L. I. 393; Italiana Gas 13,30; Mira Lanza 93,75; Petroli d'Italia 8 5/8; Aniles 115; Fond. Rag. 1; id. 7 % 30,50; Fondi Rustici 68; Beni Stabili 192,50; Saturnia 34; Pastif. Bassi 10,50; Alberghi Venezia 48; Italcementi 362; Pirelli It. 936; Pirelli e C. 330; Brasital 64,50; Dell'Acqua 125. — CAMBI: Parigi 77,30; Zurigo 374,50; Londra 57,45; Amsterdam 789,50; Madrid 160; Bruxelles 274,5; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, chèque 11,655. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 91,10; Cr. Fond. Venezie 5 % 492,50; id. 4 % 492,75; Cons. It. dann. terr. 4 % 457; id. 3,50 % 467; Cr. Miglior. 4 % 485; B. Lavoro 5,50 % 491; San Paolo 5 % 498; B.T.N. 5 % (1940) 103,80; Id. (1941) 103,45; Id. 4 % (1943) 99,25; I.R.I. 4,50 % 497,50; Elettr. Ferr. 4,50 % 499,50.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 83; Convers. 3,50 % f.m. 82,05; Id. cont. 81,85; Obbl. Venezie 3,50 % 91,20; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,85, Id. (1941) 103,92 ½, Id. 4 % (1943) 99,15; Cons. Cred. Migl. 5 % 496, Id. 4 % 487; S. Paolo Fond. 5 % 497; Banca Italia 1620; Banca Comm. Ital. 966; Banco Roma 106; Credito Ital. 625; Meridionali 608; Mediterranea 446; Rubattino 133,50; Lloyd Sab. 7,75; Alta Italia 95; La Polare 32; Snia 294; Montecatini 136; Amiata 23; Ilva 168,50; Ansaldo 36; Metallurg. Ital. 177; San Giorgio 165; Fiat 286; Un. Escr. Elettr. 1060; Sip 40,50; Terni 196; Eridania 345; Ind. Zucch. 1348; Raffin. L.L. 394; Distill. Ital. 161; Molini Alta Italia 247; Acdes 114; Beni Stab. 192. — CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 379,50; Londra 57,45; Olanda 782,50; Spagna 160; Belg. 274,50; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,68 ½.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rend. It. 3,50 % cont. 82,85; Id. f.m. 83,075; Conv. 3,50 % cont. 81,90; Id. f.m. 82; Obbl. Venezie 3,50 % 91,35; B.T.N. 5 % (1940) 103,60; Id. (1941) 103,95; Id. 4 % (1943) 99; B. Lavoro 5,50 % 488; Cr. Miglior. 5 % 497,50; Id. 4 % 491; B. Italia 1625; Cr. Fond. 525; B. Comm. It. 967; Cr. It. 620; B. Roma 105; Cr. Maritt. 500,50; Centrale 626; Meridionali 604; Tramways 266; Rubattino 134; Coton. Merid. 12; Snia 293,75; Metall. It. 176; Ilva 169; Montecatini 135,75; M. Amiata 23; Ansaldo 36,50; Fiat 284; Terni 194; Romana Elettr. 335,50; Romana Zuccheri 111,25; Fondi Rustici 68; Immobiliare 566; Beni Stabili 192; Imprese Fond. 56; Risanamento 993; Acqua Marcia 739. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 57,45; Zurigo 379,50; New York 11,6550.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,80; Convers. 3,50 % f.m. 82; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,70, Id. (1941) 103,90, Id. 4 % (1943) 99,12 ½; Adria 24,50; Cosulich 14,25; Libera Triest. 29; Lloyd 87; Assic. Gener. 4010 — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 57,45; New York 11,68 ¼; Zurigo 379,50.

Fervore di preparativi per la Festa della neve

Il successo della « Festa della neve » si delinea oramai in tutta la sua grandiosità: alla sede del Dopolavoro Provinciale affluiscono le adesioni nonchè le iscrizioni alle gare speciali. Il raduno di [illegible] avrà quindi un colore, un carattere ed una proporzione tali per cui rimarrà il ricordo nelle cronache delle adunate provinciali dopolavoristiche.

Non ripeteremo qui le numerose attrazioni, di cui ci occupammo nella settimana scorsa: carri allegorici, mostra della Moda invernale, canti popolari accompagnati da fisarmonica, sfilata costumi di valligiane, danze caratteristiche, concerti bandistici, esecuzioni corali, ecc. Informiamo qui soltanto gli appassionati dello sport che ben settanta saranno le pattuglie per la marcia e tiro, e trenta quelle che concorreranno alla gara di [illegible]. Le adesioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73). A tutti i partecipanti alla « Festa della neve » sarà offerto in dono un distintivo ricordo.

Istituto Fascista di Cultura

Conversazione a Borgone

Presi gli ordini dal Segretario Federale, l'Istituto Fascista di Cultura organizza per domani, 10 corrente, alle ore 20,30, nella sede del Dopolavoro Aziendale Cotonificio Valle di Susa in Borgone, una conversazione sul tema: « Gli operai nel Dopolavoro ». Oratore designato il fascista prof. Carlo Cerutti. Dopo le parole dell'oratore designato, tutti gli intervenuti potranno prendere parte alla conversazione.

Il Comune di Sestrières farà parte del Mandamento di Perosa

Per interessamento di S. E. il Procuratore Generale presso la nostra Corte d'Appello, il Ministero di Grazia e Giustizia ha disposto — per ragioni topografiche, commerciali e di equa distribuzione del lavoro giudiziario — che il territorio del nuovo Comune di Sestrières venga assegnato alla circoscrizione giudiziaria del mandamento di Perosa Argentina e ciò anche perchè il centro del nuovo Comune, e cioè l'ex-frazione del Comune di Pragelato, già fa parte della suddetta circoscrizione giudiziaria.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 2,1
MINIMA	— 2,5

Il nuovo Istituto Magistrale Regina Margherita

Apprendiamo da fonte autorevole che il II Istituto Magistrale di Torino assume da oggi il nome di Istituto Magistrale « Regina Margherita ».

Il lutto di un collega

E' morto a Roma il signor Vittorio Calò, fratello del nostro collega dottor Beniamino Calò.

Al caro collega e camerata ed alla famiglia le vive condoglianze de « La Stampa ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: « Un bacio e nulla più » di Haiasz con musica di Eisemann (novità).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: « Toccalaroba » di Chiarelli; « Ghetanaccio » di Jandolo.
CHIARELLA (Comp. Drago). — Ore 21,15: « La danza delle libellule » di Lombardo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Sei tu dal ciel discesa... » di Barbera e Otha.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Balilla ».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI (Circolo degli Artisti). — Esposizione: ore 15-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
BALBO: Compagnia Commedie Musicali Desegno con « La scorzetta di limone ».
MAFFEI: « Bacco, tabacco e Venere ». Rivista. (Prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Andiamo a lavorare » (Crik e Crok) e Cartone animato a colori. Successo.
AMBROSIO: « Uomini in bianco » Clark Gable Myrna Loy, Jean Hersholt, Kruger.
VITTORIA: « La reginetta dei Sigma Chi » e Compagnia di Riviste Rigotta-Navarrini.
STATUTO: « Gli 11 ufficiali di Schill ».
BALBO: « La signora di tutti » e Varietà.
MAFFEI: « Alla conquista di Hollywood » e Riv. « Bacco, tabacco e Venere ». Diurni 1-2-4.
SPLENDOR: « Universo innamorato », L. 1,05.
IDEAL: Orgoglio della 3ª Compagnia e Var.
ALPI: « La casa dei Rothschild ». Ultima.
MASSIMO: « Crik e Crok » e Charlot. Comic.
NAZIONALE: « Le due strade ». Gable, M. Loy.
BORSA: « Liliom » con Charles Boyer.
PRINCIPE: « L'amore è un altra cosa » e Var.
SVEVIA: L'avvocato difensore. O. Zambuto.
REGINA: « Primo amore » e Varietà.
IMPERIALE: « Una notte a Venezia ». L. 1.
IMPERO: « La torre di Londra ». L. 1,05.
VINEAGLIO: Imperatrice Caterina. Dietrich.
PALAZZO: « Giovinezza ». Herta Thiele. Succ.
REX: Primo giorno di « Guerra di valzer ». Prezzi ridotti: L. 5 - L. 4 - L. 3.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Stamane improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Agostino Aragno
Agente Tenuta Cerello

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:
I figli: **Tommaso** con la consorte **Caterina Culasso** e bimbi **Agostino** ed **Erminia**;
Angela col marito Geom. **Domenico Grassini** e bimbi **Lidia** e **Giuseppe**;
Giuseppe con la consorte **Pinella Maria** e bimba **Margherita**;
la sorella **Maddalena**, il fratello **Lidio**, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. (1036)

I funerali avranno luogo Mercoledì 9, alle ore 15, partendo dalla abitazione in Chivasso, Via Pialla, 10.

Non si mandano partecipazioni personali. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Chivasso, 8 Gennaio 1935.

Il figlio Avvocato **Cesare** e la figlia **Maria** piangono senza conforto la morte della loro Mamma

Gerolama Corone-Claretto

avvenuta, dopo lungo soffrire, serenamente iersera coi Conforti di nostra Religione. Sono colpite da indicibile dolore le nipoti **Franca** e **Mariella Claretto** immensamente care alla Nonna. Si uniscono al lutto tutti i parenti.

I funebri avranno luogo il 9 corrente, ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Boccaccio 14, per la Parrocchiale di S. M. Segreta, indi al Monumentale dove la cara Salma verrà provvisoriamente tumulata per essere poi trasportata al Cimitero di Sale (Tortona) presso il Consorte. Si dispensa dalle visite. Si domanda alle persone pie una preghiera. [A

Milano, 8 Gennaio 1935 XIII.

Circondata da tutti i suoi cari, si è spenta serenamente

Regina Levi Ved. Tedeschi
di anni 89

Ne danno il triste annunzio: i figli Dott. **Eugenio** con la moglie **Gemma Sacerdotti** e figli, **Natalia** ved. Ceresi, **Alessandro Debenedetti**, **Marco** con la moglie **Bice** [illegible] e figli; le nuore **Nora Levi** ved. Ing. **Cesare Tedeschi** e figli, **Emma Fubini** ved. Colonnello **Giuseppe Tedeschi** e figli; il genero Cav. **Giacomo Momigliano** e figli; i cognati, la cognata, i nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr., alle ore 10.

Si dispensa dalle visite.

« Non fiori nè lutto ».

Torino, 9 gennaio 1935 - Corso San Maurizio 36.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Dopo un'esistenza tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti religiosi e dalla speciale Benedizione Papale, serenamente spirava stamane il

Cav. BENIAMINO QUADRI
Impresario Costruttore

Ne danno la dolorosa partecipazione: la consorte **Adelina** nata **Bosiaro**; i figli: **Virginia** con il consorte Avv. **Domenico Manassero** e bimbe; **Luigi** con la consorte **Giulia**, **Nuccia** con il consorte **Ettore Fautrero** e bimbe, **Leonardo**, **Tina**, **Emma**; i nipoti **Teresina**, **Marco** e consorte; i parenti tutti e la fedeli **Villeria** e **Angiolina Nicoletti**.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente alle ore 15,30 partendo da via Moncalvo, 23. Si dispensa dalle visite.

Torino, 9 Gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-[illegible]

Nel Bacio del Signore serenamente spirava, mentre più bella le sorrideva la vita, l'anima bella di

SOLERO LUIGINO

Angosciati per la dolorosa dipartita lo annunziano: il papà **Giovanni**, la mamma **Vigotti Emilia**, l'affezionata madrina, zii, cugini e parenti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 9,30 partendo da via Vicoforte N. 3.

Non si inviano partecipazioni personali e anticipatamente si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 53-183

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione di S. Em. il Cardinale Fossati, rendeva l'anima a Dio il

Marchese Faustino Curlo

Affranti ne danno il triste annunzio, la moglie **Maria Curlo Payron**; la figlia: **Teresa** col consorte Dott. **Luciano Gennari** e figli **Paolo** e **Anna Lidia**; **Felicita**; la cognata **Pierina Payron Geriana**; nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato alle ore 9,15 partendo da Piazza Maria Teresa, 5.

Non fiori ma suffragi.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Lunedì lasciava i suoi cari

ANGELO CUSINELLI

Ad esequie avvenute, ne danno l'annunzio la moglie **Giovanna Vacchetta**, il figlio **Ugo** con la moglie **Margherita Sambenet** e bimba, la figlia **Cleo** e la suocera **Anna Geolo**.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-489

Venerdì 11 gennaio, nella Chiesa di S. Giuseppe (Via S. Teresa) alle ore 11 saranno celebrate Messe in Memoria dell'anima buona del Compianto

Avv. ENRICO RIPPA

La Vedova sarà molto grata a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo. 10381

MEMENTO

EMMA CHAUVELOT SIMONETTI, Chiesa Santa Barbara, 11 gennaio 1935-XIII, ore 7,30 ed 11 Messe anniversarie. 10381

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'astemio

Giulia era davvero lieta che il suo soggiorno a Nuova York volgesse alla fine. La vita era troppo monotona e non faceva che stancarsi. Un *luncheon* al Waldorf e un *dinner* al Ritz, poi una piccola sosta in qualche *speak-easy* o un *cocktail-tea* presso qualche amica nella quarta o nella quinta Avenue. E dappertutto le medesime banalità, gli stessi complimenti. La si trovava bella e glielo si diceva, ma sempre con le stesse parole stereotipate.

Oramai aveva fatto quattro settimane di questa vita, e aveva dovuto farla per dimostrare di essere *up to date*. Ma era sempre lo stesso, ed ella ne era molto stanca.

Anche gli uomini erano sempre gli stessi. Tutti ben cresciuti, fatti a misura; tutti da confondersi l'uno coll'altro nelle loro vesti eleganti. Tutti ridevano molto e parlavano poco (per fortuna, perchè dicevano sempre le stesse sciocchezze), ballavano bene e bevevano meglio. La proibizione aveva avuto il magnifico risultato da far ritenere un astinente un perfetto imbecille.

Ma ecco giungere un tipo speciale, tanto da farsi ridere da tutti dietro le spalle. Era venuto dalla provincia, figlio di una famiglia dai costumi puritani, ed era astinente. I *cocktails*, nei loro colori, lo meravigliavano, ed era tanto ingenuo da dichiarare di avere creduto che durante il periodo della proibizione soltanto la gente volgare, i viziosi insomma, avessero approfittato del contrabbando degli alcoolici.

Per giunta ignorava le ultime canzoni in voga a Broadway e vestiva secondo la moda di cinque anni fa. Ma questo originale fece una grande scoperta: parlando con Giulia della sua famiglia constatò che la nonna di lui, che aveva seguito il marito in America, era stata la sorella della nonna di lei. Dunque erano parenti.

Fatta questa scoperta, riconosciuti i vincoli di parentela, Federico si sentì autorizzato a seguire Giulia dappertutto. Anche questa poteva essere una distrazione, ma lei, invece di goderne, ne era desolata, perchè tutti ridevano di lui.

Allora ricorse a tutte le sue arti per persuaderlo a farsi fare degli abiti alla moda e a bere, almeno di quando in quando, qualche *cocktail*. Spiegò tutta la sua eloquenza per fargli comprendere che la sua ostinata astinenza era ridicola e pareva fatta soltanto per attrarre l'attenzione. Forse, aggiunse ironicamente, era questa anche la sua intenzione.

Ma Ferdinando la guardò tutto stupito coi suoi grandi occhi neri. E le rispose, con enfasi ingenua, di non credere ch'ella parlasse sul serio. Probabilmente le dispiaceva che egli fosse astinente perchè a lei piacevano i liquori. Ciò lo metteva in imbarazzo, perchè aveva appunto accarezzato l'idea di invitarla per alcuni giorni a casa sua, per presentare ai genitori la parente trovata in modo tanto singolare, e comprendeva che per lei sarebbe stata una grande privazione il dover rinunciare a ogni bevanda alcoolica. Anche solo per pochi giorni.

Giulia scoppiò in una risata. Certo, rispose, sarebbe stata per lei una grande privazione. Forse anche insopportabile. Perciò era meglio che rimanesse a Nuova York fino al giorno della partenza, che d'altronde non era molto lontano.

Dopo qualche giorno però, Giulia aveva scordato questo discorso, e aderì all'insistente invito di Federico di fare almeno una gita alla sua grande fattoria.

Alla vigilia del giorno fissato per la partenza Giulia ebbe molto da fare. Le erano fioccati inviti da ogni parte, cui non poteva sottrarsi, e così fu che giunse stanchissima, a tarda ora, all'albergo. Il ragazzo dell'ascensore la condusse fino al suo piano, e poi discese silenziosamente.

Appena allora ella ricordò di non aver chiesto la chiave della sua camera. Telefonare, attendere l'ascensore, che perdita di tempo! Inutile, bisogna aspettare.

Intanto ella si avvia verso la sua stanza, così per non restare lì, ferma, nella nervosa attesa. Ed ecco che dalla serratura della sua stanza esce un raggio di luce.

Come è possibile? Giulia si avvicina lentamente, afferra con cautela la maniglia. Infatti, la porta è aperta, cede, si schiude lentamente. Giulia scorge un uomo che, in ginocchio dinanzi al suo baule, ne ha già tratto vari indumenti, ponendoseli a lato.

Un ladro? Non può essere che uno dei famosi ladri d'albergo. Ha le chiavi false per tutte le stanze, sa quando ritornano i clienti e intanto fa il suo bottino. Giulia è rapidamente decisa: non c'è altro da fare che chiudere subito la stanza e dare l'allarme. Eppure... è strano: quel ladro è vestito alla foggia di Federico, ha la sua figura, sarebbe proprio da scambiarsi con lui.

Poi un'angoscia l'invade. Non vi ha più dubbio. E' incredibile, è tragico, è grottesco, ma quell'uomo è davvero Federico: un ladro!

La sciagurata constatazione toglie a Giulia ogni forza. Ella resta immobile presso alla porta. E l'altro, lì, dinanzi al baule, è tanto occupato a scegliere e a rovistare che non si è neppure accorto della sua presenza.

Giulia non può comprendere. Federico, che sembrava tanto ingenuo, tanto franco, tanto moralista, era invece un ladro. Che infame raffinatezza! Il cuore le batte a scoppiare, sente una grande vergogna di lui, non osa entrare nella stanza. Nè osa dare l'allarme, perchè, sia pur lontano, è sempre un suo parente. Con tutte le sue finte originalità, ha maniere distinte, un bel volto... Ed è un ladro!

Giulia si decide a tossire, così, leggermente, tanto per avvertirlo della sua presenza. Egli si alza di scatto — grazia! non v'ha più dubbio, è davvero Federico — diventa paonazzo, e subito dopo pallidissimo. Poi si volge, e, tutto confuso, cerca di nascondere un pacco...

La refurtiva? — No, semplicemente alcune bottiglie che voleva collocare, all'insaputa di lei, nel baule della sua graziosa parente, per renderle più facile il soggiorno nella sua casa puritana...

Fu così che Giulia intraprese felice la gita, e finì col restare in America.

Mario Virini

Piccola commovente storia

Le trecento corone del vagabondo

Praga, mercoledì sera.

La polizia di Praga ebbe qualche giorno fa la visita di una vecchia signora che abita in una ricca villa nei dintorni della città e che chiedeva ansiosamente notizie di un vagabondo, certo Frantiska Ambrose di Humpolecka, del quale da tre mesi non sapeva più nulla. Che la vecchia signora si interessasse tanto al vagabondo meravigliava alquanto il commissario, ma le spiegazioni avute lo sbalordirono.

Ed ecco il racconto della signora. Da sette anni, regolarmente ogni mattina, il vagabondo si recava alla villa della signora la quale con non minore regolarità gli consegnava tre corone. Era questo un patto silenziosamente stabilito fra i due e la cifra dell'elemosina non veniva mai aumentata perchè la signora aveva notato che quando, qualche volta, dava un assegno superiore, il vagabondo si ubriacava sconciamente e andava a finire al posto di polizia. La signora aveva pure dato dei vecchi abiti al vagabondo, ma quando volle acquistare un abito nuovo fiammante al suo protetto, costui si era fatto premura di venderlo subito ed era sparito per otto giorni, che poi confessò di aver trascorsi a San Pancrazio, il carcere praghese. Diverse volte la signora aveva dovuto assentarsi e aveva incaricato il vagabondo di provvedere ai cibi per i suoi numerosi gatti ed aveva avuta la soddisfazione, al suo ritorno, di non trovare mancante nemmeno un cucchiaio della casa.

Come detto, da tre mesi il vagabondo non si era fatto vivo e la signora aveva con scrupolosità messo in un cassettino le tre corone giornaliere formando un gruzzolo di trecento corone. Questo fatto però toglieva il sonno alla signora. Che cosa sarebbe successo se il vagabondo tornasse improvvisamente e gli avesse consegnato le trecento corone? Che cosa ne pensava il signor commissario? Ormai le trecento corone appartenevano al vagabondo e quindi gliele avrebbe dovute dare, ma poi chissà che sbornia! Certamente il signor commissario avrebbe potuto suggerire qualche mezzo per impedire che il poveretto finisse una ennesima volta al posto di polizia per colpa indiretta della vecchia signora.

Il commissario chiese tre giorni di tempo per far ricerche del vagabondo e riflettere sulla soluzione da trovare. Tre giorni dopo fece chiamare la signora e le annunciò che l'Ambrose era stato trovato morto in una cava di sabbia tre mesi prima e che era stato sepolto nella fossa comune. La vecchia signora scoppiò a piangere e non si voleva consolare. Le trecento corone furono adoperate per messe in suffragio del povero vagabondo.

Effetti del clima eccezionale

Fragole e rose d'inverno raccolte in Germania

Berlino, mercoledì sera.

L'autunno eccezionalmente mite che si è protratto in Germania fin oltre l'inizio astronomico dell'inverno, ha provocato dei fenomeni assolutamente inconsueti nel regno vegetale. Così, per esempio, a Cörrenzig, vicino ad Erkelenz in Renania, un agricoltore ha potuto fare ai primi di dicembre la sua brava raccolta di fragole e a Berlino stessa, nel celebre roseto del Tiergarten, vegliato dalla statua marmorea dell'ultima Imperatrice, si sono viste fino a pochi giorni fa le rose spuntare timide ma ben colorite e in piena libertà.

Nuova collezione d'arte cinese acquistata dal «British Museum»

Londra, mercoledì sera.

Il «British Museum» ha acquistato la famosa collezione Eumorfopoulos di arte cinese ed estremo-orientale, che i periti assicurano essere unica al mondo, per mezzo milione di sterline, fornite per metà dal Museo stesso e per metà dal Victoria and Albert Museum.

Giorgio Eumorfopoulos, suddito britannico, nato in Inghilterra da una famiglia di commercianti levantini stabilitisi nel Regno Unito ai primi del secolo scorso, ha impiegato trenta anni a riunire la collezione, che oggi è stato costretto a vendere. Essa si compone di circa 3000 pezzi di porcellana, bronzo, tutti di grandissimo pregio artistico e storico.

La maggior parte della collezione è costituita da gioielli, porcellane ornamentali e di uso domestico, sculture, ecc., delle epoche degli Han, Sung e Ming. I periodi più fiorenti delle civiltà dell'Estremo Oriente nei sedici secoli avanti Cristo sono largamente rappresentati. Vi sono anche una decina di giade che risalgono a ben 3000 anni avanti Cristo.

La collezione, che è stata valutata dai più famosi periti della City per il doppio del prezzo anzidetto è stata ceduta dal venditore a condizione che essa sia perpetuamente riunita: l'acquirente può soltanto «prestare» alcuni pezzi, per un periodo di tempo anche indeterminato, a qualche Museo od Ente culturale.

E' da notare, infine, che l'Eumorfopoulos, possiede ancora una incomparabile collezione di ceramiche moresche, di sculture e vetri della Rinascenza e, di maggior valore ancora, di oggetti di metallo della Persia antica.

Dal "Titanic" al "Morro Castle"

Sciagure marinare che servono d'insegnamento

Quantunque il mistero dell'incendio del Morro Castle che costò la vita di 132 persone, non sarà forse mai svelato, ne risulterà almeno per l'avvenire una maggior sicurezza sul mare.

Quasi tutti i perfezionamenti per ottenere una maggior sicurezza sul mare sono stati provocati dall'opinione pubblica, spinta a reagire in seguito ad un terribile disastro. Cent'anni fa, quando il traffico lungo le coste e sui fiumi d'America vi era praticamente il solo mezzo di trasporto economico, le esplosioni delle caldaie, gli incendi ed altri disastri navali accadevano quasi settimanalmente. Ne conseguì l'immediata organizzazione del Servizio d'Ispezione Navale e nei due anni che seguirono non accadde un solo incidente d'importanza.

Subito dopo la guerra civile negli Stati Uniti, il rapido sviluppo del West provocò una richiesta di maggiori velocità. Gli ingegneri dei vapori fluviali cercarono di favorire questa richiesta caricando le valvole di sicurezza e ne seguì una vera epidemia di esplosioni disastrose delle caldaie. Nel 1871 gli ispettori dei piroscafi ebbero poteri polizieschi e la pratica pericolosa fu abbandonata.

Il 15 giugno 1904 il General Slocum si incendiò nei pressi di New York, con la perdita di 945 passeggeri, tra cui moltissimi bambini. L'ispezione dimostrò che la nave era una carcassa di legno altamente combustibile; che il comandante era privo di licenza; che molti dei salvagenti contenevano pezzi di ferro per dare loro il peso prescritto; che il capitano non aveva fatto alcuno sforzo per dominare il fuoco ed aiutare i passeggeri e che l'equipaggio non era mai stato esercitato per i casi d'incendio.

Dopo il disastro, vennero decreti che imposero costruzioni meno suscettibili ad incendiarsi rapidamente, l'adozione di canotti di salvataggio facili a scendere in mare, e di pompe e tubazioni ad alta pressione, non deteriorabili facilmente. Le tubazioni ed i raccordi dovevano essere di tipo uniforme e furono severamente proibite tubazioni difettose. Furono prescritti pure salvagenti per tutti i passeggeri.

La fine del «Titanic»

Verso la mezzanotte del 14 aprile 1912 il Titanic, allora il più grande piroscafo del mondo, durante il viaggio inaugurale, urtò un «iceberg» nel Nord dell'Atlantico. Il mare era assolutamente calmo e si trovava in vista il piroscafo California; ciò malgrado, di 2200 persone ch'erano a bordo, 1517 perirono durante l'affondamento del colosso marino, due ore e mezza dopo la collisione. La disciplina dell'equipaggio e dei passeggeri fu perfetta. Non vi fu panico e le scialuppe furono riempite quasi esclusivamente di donne e bambini e calate senza incidenti.

Nella persuasione che la nave fosse inaffondabile, i proprietari l'avevano equipaggiata con solo sedici scialuppe, pur essendo progettata per contenerne quarantotto, numero più che sufficente per salvare tutti i passeggeri; e vi sarebbe stato tutto il tempo necessario per caricare tutti quanti, se il numero delle scialuppe fosse stato sufficente. Il California avrebbe potuto facilmente portare aiuto al Titanic, ma l'unico operatore radiografico di quel piroscafo si era ritirato quindici minuti prima che il Titanic urtasse.

L'impressione di quel disastro fu tale sull'opinione pubblica, che venne convocata immediatamente una conferenza internazionale, dalla quale uscirono molte delle più importanti riforme attualmente in attuazione.

Fu organizzato il servizio di controllo internazionale per ispezionare l'Atlantico settentrionale, durante la stagione invernale, per notificare la posizione dei ghiacci, cosicchè le navi ora possono seguire con sicurezza la loro rotta. Non una sola nave ebbe collisioni coi ghiacci da quando le pattuglie di ricognizione furono organizzate.

Furono date pure istruzioni perchè ogni nave porti a bordo sufficenti scialuppe per contenere tutti i viaggiatori. I piroscafi di 1.a classe furono obbligati ad avere l'impianto radiografico ed operatori in numero bastevole per fare un servizio continuo, mentre le altre navi trasportanti un minimo di cinquanta persone in alto mare, furono obbligate ad installare la radio, con almeno un operatore.

«Curare gli uomini»

Il 12 novembre 1928 il piroscafo inglese Vestris affondò a 200 miglia dalla costa della Virginia, con 325 persone a bordo, di cui 110 perirono. Il giorno antecedente, un forte colpo di vento da Est obbligò la nave a sbandare di cinque gradi. Il mare estremamente burrascoso l'obbligava a rullare violentemente, ed una parte del carico si spostò, sì che la nave acquistò uno sbandamento di dieci gradi. Finalmente il mare grosso la inclinò fino in fondo e l'acqua penetrò nelle stive, inondando i depositi di carbone e causando un nuovo sbandamento. Allora l'acqua incominciò a penetrare negli scompartì, più rapida che non fosse possibile di pomparla fuori, e la nave affondò in circa 24 ore dal primo sbandamento visibile. Poco prima di affondare fu inviato un segnale di soccorso. Solo poche delle scialuppe furono lanciate in mare e così malamente che molte capottarono. Le scialuppe dalla parte sollevata della nave non furono lanciate affatto, causa il forte sbandamento. Una nave mercantile si trovava a meno di cinque miglia dal Vestris quando fu inviato il segnale di soccorso, ma non era munita di radio, avendo meno di cinquanta uomini d'equipaggio.

Gli ispettori dichiararono che il disastro ha soprattutto dato un grande insegnamento: «bisogna in avvenire curare più gli uomini che le cose. Nella nostra epoca siamo inclini ad applicare tutti i nostri sforzi verso l'invenzione di meccanismi atti a procurare la maggior sicurezza. Come conseguenza di ciò, siamo divenuti schiavi delle cose che abbiamo inventate, dimenticando che per quanto sia perfezionato un meccanismo, vi devono essere uomini competenti, capaci di servirsene, e questa competenza è tanto più necessaria sul mare che altrove».

Disciplina dell'equipaggio

Fu anche proposta la revisione dei regolamenti di salvataggio. Attualmente un capitano esita a mandare un S.O.S. per timore della indennità che dovrà pagare alla nave che accorrerà in suo aiuto, e non lo farà se appena avrà una speranza di portare da sè la nave in porto. Nell'ambiente marinaro è considerata quasi una vergogna per un capitano di chiedere aiuto.

Nel Maggio scorso la nave-faro Nantucket fu speronata dall'Olimpic ed affondò; sette uomini d'equipaggio furono perduti. L'Olimpic navigava in una nebbia densa e non udì la sirena del Nantucket in tempo per cambiare di rotta. Ora la nave-faro è stata munita di un apparecchio di segnalazione a breve raggio che emette una nota modulata distinta, della stessa frequenza; così ammonisce un piroscafo che si avvicini a non continuare la rotta in direzione del faro. Se tale esperimento darà buoni risultati, il sistema sarà applicato a tutte le navi-faro.

Il disastro del Morro Castle conferma l'ammonimento dato dopo lo affondamento del Vestris, che «si devono curare più gli uomini che le cose». L'incendio si sviluppò entro otto miglia dalla costa e trenta miglia dal porto, mentre il mare circostante era ricolmo di navi; eppure un incendio di non grave apparenza potè diventare così violento, prima che si chiedessero soccorsi. Si hanno testimonianze che nessun tentativo fu fatto di chiudere le porte, ciò che, secondo i periti, avrebbe potuto circoscrivere l'incendio alla libreria, ove ebbe origine.

Un qualche sistema automatico per chiudere le porte sarebbe desiderabile ed utile; ma il fatto che gli avvisatori del fumo e gli apparecchi automatici d'allarme mancarono di dare la segnalazione sul ponte, secondo le testimonianze, dimostra la futilità ed il pericolo di dipendere interamente da apparecchi automatici.

Certamente verranno date severe disposizioni per un più efficace metodo di istruzione e disciplina dell'equipaggio; molti membri dell'equipaggio del Morro Castle hanno testimoniato di non aver mai partecipato ad esercitazioni in caso d'incendio, nè di sapere dove si tenessero. Inoltre furono prese disposizioni perchè le indennità di salvataggio siano ridotte in modo che i capitani non esitino a chiamare aiuto e che le stazioni costiere diano la loro opera gratuitamente. Tutte le navi costiere di guardia dovranno portare la loro assistenza al primo richiamo della radio.

Due anni fa avrebbero potuto giungere al Morro Castle, nel tempo di due ore, sedici navi costiere; alcune in pochi minuti; nelle condizioni attuali quattordici di esse erano inoperose. Tuttavia due «cutters» avrebbero potuto giungere nel tempo di due ore, se chiamati in tempo; quando risposero ai segnali S. O. S. era troppo tardi.

Solo provvedimenti precisi, sotto la garanzia di uomini competenti, potranno rassicurarci che le vittime delle recenti tragedie non siano perite invano.

Akka

In alto: Una scialuppa di naufraghi del «Vestris» si avvicina alla nave di salvataggio. — In basso, a sinistra: Il «Vestris» poco prima di affondare. — A destra: La carcassa del «Morro Castle» dopo la furia dell'incendio.

Le porte di sicurezza del «Morro Castle» che... non furono usate.

In alto: Ispezione delle scialuppe dei meccanismi sopra un piroscafo. — In basso, a sinistra: Il «Titanic» al momento della partenza pel suo 3.o viaggio sfortunato. — A destra: Scialuppa razionale equipaggiata.

"Fatta la legge..."

Come è noto la Commissione di Governo della Sarre ha proibito, durante questi giorni di immediata vigilia del Plebiscito, ogni esposizione pubblica di simboli di partito. Anche la sede del «Fronte Tedesco» ha dovuto — come s'era detto a suo tempo — soggiacere a tale ordine e i dirigenti erano stati costretti a ritirarne dalla facciata la targa con la croce hitleriana. Ora però una enorme croce uncinata è stata dipinta in una caverna nelle colline prossime a Saarbrücken nè pare sia possibile, per intanto, cancellarla.

Il quantitativo dei diamanti venduti nel mondo durante l'anno scorso

Amsterdam, mercoledì sera.

Quanti diamanti di nuova produzione sono stati acquistati dagli amatori di tutto il mondo nel 1934? Esattamente per un valore di un quarto di miliardo di lire, secondo le notizie raccolte dall'Associazione dei commercianti di diamanti e pietre preziose di questa capitale, che controlla severamente il mercato. Ciò, a giudizio degli esperti, è abbastanza lusinghiero.

Sulle caratteristiche del mercato nell'anno testè terminato è da rilevare che gli Stati Uniti ed il Canadà hanno raddoppiato gli acquisti rispetto al 1933, mentre i Rajah ed i Nababbi indiani sono stati una grande delusione: i loro gioiellieri, sempre accolti a braccia aperte dai mercanti di Amsterdam hanno brillato per la loro assenza in tutto il 1934. Uno dei maggiori di essi, interrogato, ha detto: «Abbiamo saputo che qualcuno ha comperato alcuni vecchi brillanti a Londra; ma generalmente vengono da noi per i loro acquisti e non sappiamo spiegarci perchè quest'anno non si siano visti per niente».

Il più antico titolo nobiliare abolito in Cina

Pechino, mercoledì sera.

Il più antico titolo nobiliare del mondo, il Ducato della famiglia dei Kung — discendenti diretti di Confucio — è stato abolito nei giorni scorsi dal Governo nazionalista.

Il titolo fu creato duemila anni or sono all'epoca gloriosa della dinastia degli Han ed è stato l'unico che abbia resistito ventitrè anni di regime repubblicano, unicamente per il fatto che è direttamente collegato alla memoria di Confucio, ancora assai onorato dal popolo cinese. Il Governo nazionalista, però, nei giorni scorsi, per metter fine alla anomalia del riconoscimento di un titolo nobiliare in regime democratico, ha decretato l'abolizione del Ducato di Yen Sheng, di cui era appunto insignito il capo della famiglia dei Kung. Yen, è una modesta cittadina nella provincia dello Shantung ed in essa, appunto, Confucio nacque e morì ed i suoi discendenti hanno vissuto per settantasette generazioni (Sheng è la traduzione cinese di distretto).

Nel decreto di abolizione del titolo, il governo di Nanchino ha tenuto a precisare che con ciò non si vuole mancare di rispetto alla memoria di Confucio ed al suo eccezionale contributo all'evoluzione del popolo cinese.

Semina di pesci nel Sesia

Vercelli, mercoledì sera.

Nei giorni scorsi sono state seminate nel fiume Sesia, 500 metri a valle del ponte ferroviario Vercelli-Novara, 2000 trotelle di un anno per cura della società «Châtillon». Seicento metri a valle del ponte stesso sono state seminate 30.000 tinche di un anno.

Ricordate che...

IL SOLE domani sorge alle 8,6'; tramonta alle 17,7'; la LUNA sorge alle 10,50'. Temperatura del 9 di 50 anni fa: minima — 2° 6'; massima + 3° 0'.

CONVOCAZIONI. — Ore 21,30 al Moto Club Torino premiazione partecipanti Circuito del Sestrières.
Giovedì, ore 18: riunione al Guf dei fiduciari sportivi Scuole Medie.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21: Gruppo L. Scaraglio, «Lei Marefià e gli inizi della penetrazione in Etiopia», orat. generale L. Gandolfo.

CONCERTI. — Questa sera, ore 21: all'Ass. Arma del Genio.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Aldo; S. Gregorio X; S. Marciano.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Cristina, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno: cerimonie in onore di S. Teresa del Bambino Gesù.

FIERE DI DOMANI. — Godiasco.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 gennaio:
Ruota di Roma: 87 da 100 settimane; 90 da 79; 35 da 71; 10 da 60; 47 da 58; 9 da 54; 89 da 50; 60 da 49. Sono stati estratti il 31 assente da 57 settimane e il 59 assente da 51.
Ruota di Torino: 6 da 100 settimane; 44 da 95; 4 da 80; 74 da 76; 42 da 43; 65 da 41; 52 da 40; 15 da 40; 48 da 38. E' stato estratto il 14, assente da 118 settimane.
Ruota di Venezia: 75 da 116 settimane; 45 da 83; 40 da 66; 9 da 70; 49 da 54; 62 da 50; 78 da 47; 3 da 39; 53 da 37; 29 da 37.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Sud, 20,15 a 22,10: conc. variato; 21,30: «Bisogna che una porta sia aperta o chiusa», un atto di A. De Musset. — Italia Nord, 20,45: «Amare», tre atti di P. Geraldy. — Vienna, 19,15: concerto corale di Lieder tirolesi; 22,45: canzoni viennesi. — Praga I, 21: orchestra filarmonica ceca. — Bratislava, 19,45: concerto di balalaike. — Tolosa, 21,15: scene comiche militari. — Amburgo, 21,15: musica da camera. — Monaco di Baviera, 21,15: concerto variato di cetre e fisarmoniche; 22,20: canzoni finniche.

PRELITTORIALI CULTURA E ARTE. — Il giorno 25 si chiudono le iscrizioni presso il G.U.F.

FESTA DELLA NEVE a Bardonecchia, domenica 13. Le iscrizioni si ricevono al Dopolavoro Prov. (Corso Vitt. Em., 78).

GITE. — Domenica, 13, al Sestrières (Guf), quota L. 20; iscrizioni presso il G.U.F. fino a venerdì sera.

RADUNO AUTOSCIATORIO a Claviéres. — Sono aperte le iscrizioni (lire 25) che si chiuderanno il giorno 16.

SPORT. — Dal 10 al 13 gennaio, nella zona del Sestrières, gare sciatiche per la Coppa del Re (Sport Club Sestrières).
Questa sera, ore 21, alla palestra U. Doglia; lotta greco-romana.

IMPOSTE E TASSE. — Al 15 scadenza del versamento rate abbonamento tassa bollo sulle note caffè, ristoranti, ecc. — Il 15, ultimo giorno per denuncia irregolare iscrizione ruoli R. M., Terreni e Fabbricati.

MUSEI. — Zoologia (13-16). - Artiglieria (9,45-11,45, 15-17). - Arte Antica (9-12, 14-17). - L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-23. - Universitaria: 9-12, 16-18. - R. Acc. Medicina: 9-12, 14-17. - Militare: 8,30-12, 15-18.

Mercoledì 9 Gennaio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 8 — TORINO —

La firma a Palazzo Venezia degli accordi italo-francesi

Il Duce s'intrattiene a colloquio col barone Aloisi, mentre il Ministro Laval appone la sua firma ai protocolli.

(Documentazione fotografica dell'Istituto L. U. C. E.)

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera la prima novità *Un bacio e nulla più*

All'« Alfieri » la « Compagnia del Teatro comico » mette in scena questa sera la prima novità della stagione, *Un bacio e nulla più*, commedia in quattro atti di E. Halasz con musica di M. Eisemann su versi di Luciano Ramo.

CHIARELLA

Stasera *Danza delle libellule* Venerdì serata in onore di Dezan

Al « Chiarella » si annunzia per venerdì prossimo la serata in onore del giovane e brillante direttore della Compagnia, Enrico Dezan, con *Cin-ci-là* di Ranzato e Lombardo. Stasera intanto viene ripresa la *Danza delle libellule* di Lombardo e Ranzato.

VITTORIO

La lieta serata in onore di Petrolini Domani l'operetta viennese

Al « Vittorio » si è avuto ieri sera un teatrone per lo spettacolo in onore di Ettore Petrolini. Un pubblico numerosissimo e distinto ha dato al seratante una calorosa dimostrazione di ammirazione e simpatia, applaudendolo con particolare fervore tanto nella patetica e umana interpretazione di *Cortile*, quanto nella caratteristica, colorita personificazione di *Mustafà*, nonchè nelle sue tipiche creazioni con cui si è chiuso lo spettacolo. Questa sera la Compagnia Petrolini dà l'ultima rappresentazione della stagione con *Toccalafruste* e *Chelanaccio*.

Ricordiamo che il Vittorio ospiterà da domani, per poche rappresentazioni, la « Compagnia di operette a grande spettacolo » diretta da Victor Ekardt. Essa debutterà con *Solo una notte*, tre atti di Jacobson e Oesterreicher, musica di Robert Stolz, la quale sarà recitata e cantata completamente in italiano benchè tutta la Compagnia sia composta di elementi viennesi. Verrà quindi posta in scena *Ballo al Savoy*, operetta in tre atti a sei quadri di Grunwald e Lohner, musica di Paul Abraham. L'orchestra sarà diretta dai maestri Walter Pfeffer e Fritz Fall. Direttore di scena Fritz Rotter, scenografo F. Krehan. Fanno parte della Compagnia 35 « girls » e 18 « boys ».

TEATRO DI TORINO

Venerdì prossimo: il concerto Freccia-Brailowsky

Nuovo nome per Torino è il giovane direttore d'orchestra Massimo Freccia, che dirigerà il concerto del prossimo venerdì al Teatro Eiar di Torino. Non sarà perciò inutile il ricordare ch'egli è nato a Firenze, e che nel Conservatorio della sua città studiò violino e composizione, perfezionandosi poi con Franz Schalk a Vienna. Nel 1930 egli iniziò la carriera di direttore d'orchestra, ottenendo grandi e rapidi successi a Parigi, Vienna, Budapest, Praga, Varsavia ecc. Nell'ottobre 1933 meritò la nomina a direttore permanente dell'Orchestra sinfonica di Budapest, alla testa della quale ritornò in Italia per una serie applauditissima di concerti. Dalla critica d'ogni Paese in cui egli fu, gli vennero unanimemente riconosciute qualità eccezionali di concertatore e di direttore.

Massimo Freccia avrà per collaboratore Alessandro Brailowsky, concertista di piano, che gode molta reputazione nella stampa musicale mondiale, perchè nei numerosi giri artistici compiuti in Europa e nelle Americhe, si è affermato interprete potente e virtuoso impeccabile, ottenendo ovunque i più grandi successi.

Il programma scelto per venerdì sera, di cui daremo in seguito notizie, è tale da consentire una bella prova delle abilità così del direttore come del pianista, e anche perciò richiamerà l'attenzione degli intenditori e appassionati di musica, pei quali la biglietteria del Teatro in via Montebello 5 resta a disposizione dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19.

Concerti di O. Piccardi a Vienna e Budapest

Vienna, mercoledì sera.

Il maestro Oreste Piccardi, un fiumano che ha diretto all'« Opera » di Colonia e al « Colon » di Buenos Aires, noto ai maggiori pubblici italiani, tra i quali quello di Torino, dove diresse all'« Ejar », darà tra qualche settimana un concerto con la orchestra sinfonica della Ravag, alla Radio austriaca, e un altro concerto a Budapest, promosso dalla Sezione per la Cultura popolare di quel Municipio. Tra le altre musiche il maestro Piccardi eseguirà a Budapest due frammenti sinfonici della *Sakuntala* di Franco Alfano.

Il « Barbiere » a Riga

Riga, mercoledì sera.

(F.) Alla presenza del Presidente della Repubblica, del Capo del Governo, del R. Ministro d'Italia Mameli e di un elegantissimo pubblico frammezzo il quale si annoveravano diplomatici, musicisti, letterati e alte personalità dello Stato, la Compagnia lirica italiana diretta dal maestro Gusmini ha dato una seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Il successo è stato superiore ad ogni aspettativa e il pubblico non si è accontentato di applaudire, ma ha richiesto numerosi bis. Secondo la consuetudine lettone, grandi mazzi di fiori sono stati offerti agli artisti e al maestro direttore De Vecchi, che ha raccolto un personale successo. Assai applauditi Mario Albanese nella parte di Figaro e Giulio Zecca in quella di don Basilio.

La « Fedra » di Pizzetti al Teatro Reale dell'Opera

Roma, mercoledì sera.

E' stata ieri sera eseguita al Teatro Reale dell'Opera la prima rappresentazione di *Fedra* poema drammatico di Gabriele Dannunzio, per la musica di Ildebrando Pizzetti.

Interpretata la prima volta alla Scala di Milano il 20 marzo 1915, l'opera era « novissima » per le scene del nostro massimo. L'alto nome del poeta e la notorietà del compositore hanno impresso alla serata un carattere di particolare dignità artistica. La bella sala era gremita in ogni ordine di posti dal pubblico eletto ed elegante che conviene solitamente alle « primissime »; personalità del mondo politico, della aristocrazia e del patriziato romano e dell'arte.

La tragedia eroica, diretta con appassionata diligenza da Tullio Serafin, curata per la messa in scena dal regista italiano architetto Aschieri, che ha anche eseguito i bozzetti per le scene, e interpretata nelle parti principali da Giuseppina Cobelli (Fedra), Nino Bertelli (Ippolito), Dadò (Teseo) e Ferdinando Autori (l'auriga) è apparsa nitidamente nelle sue ample linee liriche e nella suggestiva complessità della sua tessitura musicale.

L'opera ha ottenuto un vivo successo. Direttore ed interpreti sono stati caldamente applauditi e più volte evocati alla ribalta alla fine di ciascun atto. Anche l'autore che ha assistito alla rappresentazione, ha dovuto presentarsi ripetutamente alla ribalta ad ogni atto acclamato dal pubblico.

Celebrazione belliniana a Napoli

Napoli, mercoledì sera.

Ieri sera, nel salone della « Compagnia degli Illusi » affollatissimo di pubblico scelto, ha avuto luogo una celebrazione belliniana. Ha rievocato la grande figura del musicista catanese il prof. Fernando Liuzzi dell'Università di Roma, e quindi la soprano Maria Caniglia ha cantato alcune romanze di opere del Bellini.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 13-13,10: Notizie agricole — 13,50: Com. dell'Enit e Dopolavoro — 19,5-20: Lezione di lingua italiana per i francesi - Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Conversazione di Maria Luisa Astaldi — 20,45: « Amore », commedia in 3 atti di Geraldy, protagonista Elsa Carini - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato: musiche di Lalo; canzoni popolari d'Europa e dell'America del Sud, interpretate dal soprano M. T. Pelconi — 21,30: Musica da camera — Dopo: un atto di A. De Musset — 22,10: Concerto variato: musiche di Wolf-Ferrari e Leoni; soprano Velia Capuano e tenore Mario Cavagnis - Nell'intervallo: notiziario artistico - Dopo il concerto: musica brillante — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 20,45: vedi Torino — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico: composizioni di Mario Pilati — **Vienna**: 22,35: Conversazione in esperanto e musica brillante — **Bruxelles I**: 22: Concerto brillante e popolare — **Bruxelles II**: 21: Concerto (Beethoven, Martini, Vincent d'Indy) — **Praga**: 21: Bruckner: « Sinfonia n. 2 in do minore » — **Copenaghen**: 20: Orchestra da camera — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia**: 21,30: Varietà — **Nizza, Juan les Pins**: 21: Musica variata — **Parigi P.P.**: 20,35: Dischi — **Parigi T.E.**: 21,30: Musica da camera — **Radio Parigi**: 21,45: Musica da camera e coro — **Rennes**: 21,30: Musica antica e classica — **Strasburgo**: 21,30: Orchestra e soli di violino — **Amburgo**: 21,45: Musica antica da camera — **Berlino**: 21,10: « Canti d'amore », valzer per coro a quattro voci e piano di Brahms — **Breslavia**: 21,15: Musica da ballo — **Francoforte**: 21,45: Varietà — **Koenigsberg**: 21,10: Musica da camera — **Koenigswusterhausen**: 23: Musica da ballo — **Lipsia**: 23: Musica da ballo — **Monaco di Baviera**: 20,20: Canzoni tipiche — **Droitwich**: 21: Concerto sinfonico — **Belgrado**: 22,30: Dischi — **Lubiana**: 20: Opera — **Lussemburgo**: 22,5: Orchestra — **Oslo**: 20: Concerto — **Hilversum**: 20,45: Radio rivista — **Huizen**: 22,45: Trio — **Varsavia**: 21: Concerto di piano — **Bucarest**: 20,5: Soli di violino — **Barcellona**: 22,15: Orchestra e canto — **Stoccolma**: 19,30: Violino e piano — **Beromünster**: 19,45: Concerto — **Monte Ceneri**: 20,15: Opera di Beethoven — **Sottens**: 20,40 Orchestra (Franck - Roussel, Falla, Chabrier) — **Budapest**: 19,30: Opera e musica zingara.

Giochi e passatempi

SCACCHI

La promozione del pedone

Un tema molto interessante del problema di scacchi è costituito dalla promozione del pedone. Mentre però nella partita, salvo casi eccezionali, il pedone promuove a Regina, nel problema si possono ottenere le più svariate promozioni.

Riportiamo un interessante lavoro nel quale la soluzione è appunto una promozione truccata. Vedremo come nello stesso problema con lo spostamento di un solo pedone si ottenga altra soluzione con diversa promozione.

Probl. N. 93. — *Hieron - Fischer*

Il Bianco muove ed obbliga il nero a mattarlo in 5 mosse (automatto in 5 mosse).

Probl. N. 94. — *Hieron - Fischer*

Lo stesso problema precedente con il pedone c5 spostato in c4.

Il Bianco muove ed obbliga il Nero a mattarlo in 5 mosse (automatto in 5 mosse).

333. — CRITTOGRAMMA

1	2	1	3	4	5	6
2	1	7	8	9	10	5
3	20	7	4	10	14	6
4	7	10	12	4	5	6
5	1	13	1	4	2	9
6	5	9	14	9	15	1
7	6	10	4	16	1	6
8	5	1	5	17	9	4
9	15	4	11	1	10	6
10	1	5	2	4	18	6
11	19	9	15	4	10	6
12	4	5	16	1	13	9
13	15	1	12	4	10	1
14	15	9	8	4	13	4
15	4	17	10	1	18	4

Sostituire nel casellario ad ogni numero una lettera: a numero uguale corrisponde lettera uguale.

Se la soluzione è esatta, leggendo di seguito, dall'alto al basso, le lettere della prima colonna, dovrà emergere un celebre motto.

Significati delle parole da inserire nel casellario (parole chiave): 1) Moneta etiopica; 2) Antica misura di superficie; 3) Il fatidico scoglio della rivista; 4) Nome di otto Pontefici; 5) ... di Omero; 6) Dea della vendetta; 7) Difensore del Ponte Sublicio contro gli Etruschi; 8) Candido fiore che fiorisce sull'acqua; 9) Semidio boschereccio; 10) Pianta colorante; 11) La città dalla quale il Duce tracciò il programma finanziario del Fascismo; 12) Lo scudo sacro dei Romani; 13) La città greca dei crapuloni; 14) Il cereale dei paesi nordici; 15) Un obbiettivo storico dell'Italia.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

331. — *Parole incrociate.*

332. — *All'osteria.*

Se Tonio ha bevuto di più degli uomini, sua moglie è fra le donne quella che ha bevuto di più. Se la moglie di Beppe ha bevuto di più del marito di Maria, quest'ultima non può essere che la moglie di Cecco (dato che nessuna donna può aver bevuto più di Tonio, questi non può essere il marito di Maria). Se Angela ha bevuto più di Maddalena sarà allora la moglie di Tonio. Le tre donne sono quindi rispettivamente le mogli: Angela di Tonio, Maddalena di Beppe e Maria di Cecco.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (74

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

VI.

LA SORPRESA.

Monica aveva vissuto momenti tragici. S'era trovata nelle più drammatiche situazioni che sia possibile immaginare. Aveva sofferto nella carne, nello spirito, nel cuore. E, tuttavia, ella doveva conoscere l'attimo più penoso della sua vita. E ciò, proprio quando ella trionfava, quando era giunta allo scopo perseguito per sì lunghi anni.

Fu stranissimo. Ella aveva terminato di parlare. Aveva dovuto compiere uno sforzo sovrumano per andare in fondo. Fino allora, non aveva però mai avuto il senso della solitudine. Ed ecco che, con le tempie che le martellavano, il petto che le faceva male, guardava la folla ancora turbata dal suo racconto. E si sentiva sola. Miserabile. Provava una incredibile sensazione di vuoto...

In pochi minuti immagini infinite passarono dinanzi ai suoi occhi; un piazzale che usciva da una chiusa, nel sole, e sul cui era scritto: « La speranza ».

Perchè mai tal ricordo affiorava in quel momento? E subito dopo le apparve un lungo corridoio d'ospedale, con le sue porte tutte uguali come quelle di un carcere.

Ebbe un brivido di freddo. Vide intorno a sè le facce scomporsi, confondersi, deformarsi e le sembrò che la terra le girasse sotto i piedi.

Allora una voce le sussurrò all'orecchio:

— Venite con me!

Una mano le aveva afferrato un braccio. E si era lasciata condurre, senza nemmeno tentare di opporvisi. Aveva riconosciuto Luciano. Non si chiese nemmeno come mai egli si trovasse lì. Ciò le sembrò naturalissimo.

Nella vettura che correva, ella riprese due volte conoscenza, ma appena quanto le bastò per rendersi conto che si trovava adagiata sui cuscini e che Luciano era al volante.

Poi ricadde in una sonnolenza dolorosa, interrotta dal dolore lancinante del polmone ferito.

Il suo ultimo istante di lucidità fu al passaggio di un ponte. Ma dove si trovavano?... Perchè oltrepassavano quel ponte?... E chi era quell'uomo?...

Le cose giravano vorticosamente nella sua testa, sempre più rapide, ed ella non poteva fermarle, non poteva impedire quel ritmo accelerato che si concluse con un brusco precipitare in un abisso senza fondo, giù, giù, giù, una caduta interminabile...

***

Se avesse potuto aprire gli occhi, non si sarebbe convinta di aver sognato!

Il cancello della « Casa dei leoni » cigolò sui cardini e l'automobile si fermò dinanzi alla porta, mentre la vecchia Giovanna apriva l'uscio, senza mostrar meraviglia. Aveva previsto quel ritorno? Ma in tal caso sapeva anche che la padrona sarebbe tornata malata poichè due infermiere erano in attesa, insieme al dottor Chantraine e a un altro medico di Parigi.

Si trovarono nello studio ove nulla era mutato.

La giovine donna fu adagiata su una tavola e trasportata al primo piano ove una stanza era stata trasformata. Intorno a lei si parlava sottovoce.

Luciano disse:

— Vi spiegherò dopo... E' una martire. Una santa! Ma bisogna anzitutto salvarla!

Si ritirò discretamente, mentre Giovanna svestiva la malata e i medici preparavano i loro strumenti. Tutta la casa era come fasciata di silenzio e di mistero. Le persone andavano e venivano in punta di piedi.

Luciano camminava nervosamente in giardino, su e giù, in attesa di rimetter piede in una stanza che era stata trasformata in gabinetto chirurgico. Il tendeva l'orecchio al minimo rumore. Udì la voce di suo padre:

— Credete che possiamo tentare l'estrazione del proiettile?

— Bisogna farlo subito. Se siamo ancora in tempo!

L'acqua colò da un rubinetto. Fiale di vetro furono aperte. Poi s'udì lo scoppio di un becco di gas che veniva acceso.

Un'infermiera passò, rapida.

— L'addormentano? — chiese Luciano.

— Sì... Non abbiate paura.

E Giovanna aveva gli occhi rossi, le lagrime le rigavano le guance, senza che neppure sapesse dirne il perchè.

— Queste cose m'impressionano! — confessò a Luciano Chantraine. — Credete che sia grave? Chi me lo avrebbe detto, qualche giorno fa? Povera piccina!...

Ma il giovanotto non l'ascoltava, intento com'era a carpire i rumori della camera operatoria, rendendosi conto che l'operazione era stata incominciata.

Gli sembrava di vedere il bisturi entrare nelle carni. Allora divenne così pallido che la vecchia temette ch'egli si sentisse male.

— Dovreste bere un bicchierino di liquore...

— Sì...

La seguì macchinalmente nella sala da pranzo ove ella prese una bottiglia nel buffet. E anche là egli ebbe una vaga sensazione di cose irreali. Non era egli al di fuori della vita normale? Non stava sognando?

Monica era là, in casa sua!... Ed era stato lui a ricondurvela, era stato lui a provvedere a tutto. Ella non lo dubitava neppure. Credeva ch'egli le avesse obbedito quando gli aveva imposto di allontanarsi e di cercare di dimenticarla. Era, invece, ritornato. Aveva girovagato mille volte intorno alla bottegucola di via Valmy, convincendosi che la ragazza gli aveva mentito, che non aveva un amante.

Un giorno aveva osato di avvicinare la signora Jamar e di parlarle. Che cosa le disse? Non lo sapeva nemmeno lui. Era così commosso, che probabilmente aveva supplicato, parlandole del suo amore, della salute della ragazza. Così la signora Jamar era diventata sua complice. Ogni mattina gli dava notizia della malata. E, poco a poco, Luciano aveva potuto ricostruire nelle linee generali i fatti accaduti. Aveva compreso soprattutto che l'epilogo si sarebbe svolto in tribunale, il 16 giugno, e che fino a quel giorno Monica si sarebbe nascosta. Ella non si curava. Aveva una pallottola nel polmone.

— Se sapeste che orribile ferita! — gli diceva la signora Jamar. — E pretende che, « dopo » sarà sempre in tempo a farsi medicare. Qualunque cosa le si dica, ella risponde invariabilmente: « dopo ».

E Luciano aveva presentito che « dopo » ella sarebbe rimasta sola, che sarebbe caduta nelle mani di estranei. Con la complicità della vecchia Giovanna, aveva riordinato la casa, preparato quella camera a guisa di gabinetto chirurgico e avvertito suo padre. E, in luogo di essere trasportata in una clinica, ove non sarebbe stata che una malata qualsiasi, Monica ora si trovava in casa sua, dove avveniva l'atto operatorio. Questa era stata la cosa più difficile.

— Gli ospedali sono meglio attrezzati — aveva detto giustamente il signor Chantraine.

— No! Io voglio ch'ella venga qui immediatamente.

— Si potrà ricondurvela dopo l'operazione!

— No!

Egli si ostinava, perchè giudicava necessario che Monica riaprisse gli occhi fra le pareti della casa paterna. Ma aveva anche un altro pensiero, che non voleva confessare nemmeno a se stesso. Se l'operazione non fosse riuscita, se ella fosse morta, non era meglio che spirasse in quel suo rifugio tranquillo che aveva voluto illuminare a qualunque costo?

— Credete che riprenderà presto i sensi? — chiese la vecchia Giovanna.

— Non saprei... Non s'ode più nulla.

Il signor Chantraine fu il primo ad uscire dalla stanza.

— Ebbene?

— Vive. L'operazione è compiuta.

— Guarirà?

— Sì... Ma che feritaccia! E quanto ha dovuto soffrire!... Il chirurgo, più competente di me, si domanda ancora in qual modo abbia potuto resistere fino in fondo... E' un vero miracolo! La convalescenza sarà lunga. E le rimarrà per sempre una cicatrice sul seno destro.

Luciano arrossì leggermente a questo pensiero.

— Posso andare a vederla?

— Sì. Dorme ancora.

Egli salì in punta di piedi, entrò nella camera ove trovò la ragazza distesa sul letto, tutta bianca come una morta.

Il chirurgo stava terminando la pulizia dei suoi ferri, con l'aiuto delle infermiere.

Timidamente Luciano si sedette accanto al letto e rimase immobile a guardare Monica, così come si guarderebbe una Madonna.

***

Non fu facile persuadere Giovanna ad andare a riposarsi. E il signor Chantraine non tentò neppure di condurre seco il figlio.

V'era tuttavia un'infermiera di guardia, che si era seduta in un angolo della camera e leggeva un romanzo. Ma Luciano volle rimanere lì. Non faceva che ascoltare la respirazione della giovine donna, avvertendo i minimi movimenti dei muscoli del suo viso. Questo andava colorandosi a poco a poco.

(Continua)